

La Corte Costituzionale decide sulle leggi antisindacali fasciste

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Roma il Vicariato favorevole a liste antifasciste nelle scuole

A pag. 11

Domani l'azione generale decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per scelte rinnovatrici

Scioperano milioni di lavoratori

Volontà politica e programma inadeguati alla gravità della crisi del Paese

I limiti organici del governo confermati dall'esposizione di Moro al Parlamento

Profonda contraddizione tra l'esaltazione acritica della politica di centro-sinistra e la denuncia della gravità della crisi - Accento antifascista - Il programma economico evita ogni riferimento alle indispensabili modificazioni del tipo di sviluppo - Vaghi e imprecisi gli accenni ai mezzi per una equa ripartizione dei sacrifici richiesti - Totale silenzio sulla data delle regionali, sul SID e sulla corruzione

Contraddizioni e silenzi

L'ESPOSIZIONE dell'onorevole Moro alle Camere ha conosciuto i suoi accenti più impegnati nella parte finale, quella in cui è contenuta la denuncia della gravità della crisi. Qui, e in altri passaggi che più direttamente riflettono il modo di sentire dell'attuale presidente del Consiglio, si avverte, al di là di alcune concessioni alle esigenze oratorie, una consapevolezza non superficiale della profondità dei mali di cui soffre il Paese, consapevolezza che non si esprime certo per la prima volta.

Ma se la crisi economica, come l'on. Moro ha dovuto riconoscere, non è soltanto una conseguenza del rincaro del petrolio e del marasma del sistema monetario occidentale, ma è fatta anche di profondi errori commessi qui, in Italia, se la crisi, come è stato sia pur implicitamente riconosciuto, non è soltanto economica ma, assai più, oltre, sociale e morale, allora non si possono saltare le responsabilità di una politica che dura ormai, nella pratica, da oltre dodici anni. E non si può ignorare che lo stesso fatto di aver costituito in qualche modo un governo è maggiormente dovuto alla pressione e alla lotta di tanta parte delle forze democratiche (tra cui in primo luogo i comunisti) che hanno respinto la strada della avventura, piuttosto che allo sprigionarsi di una intima capacità di quella politica che si tende a rappresentare come valida. Moro obietta che la scelta consiste nel non scegliere tra il partito socialista e quello socialdemocratico e dichiara che la crisi del centro-sinistra nasce dalle frizioni tra quei due partiti. Ma il problema non è questo. Cioè tende solo a velare la questione vera, che è quella della DC e della sua scelta per una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.

La scelta di una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.

La scelta di una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.

La scelta di una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.

La scelta di una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.



Nello spazio la Soyuz 16 con due a bordo

Dal cosmodromo sovietico Baikonur è stata lanciata ieri mattina l'astronave «Soyuz 16» con due uomini a bordo: il comandante Anatolij Filipcenko e l'ingegnere spaziale Nikolaj Rukaviscnikov, due veterani del spazio. La navicella è entrata regolarmente in orbita e i due cosmonauti si trovano in «ottima forma». Il lancio - ha dichiarato il direttore tecnico dell'esperimento spaziale URSS-USA in progetto per l'anno prossimo - è da considerarsi la prova generale del prossimo esperimento congiunto ed ha l'obiettivo di collaudare nello spazio tutti i nuovi sistemi che verranno impiegati sulle astronavi «Soyuz» e «Apollo». Nella telefoto: il comandante Filipcenko e l'ingegnere Rukaviscnikov. A PAG. 11

Dal cosmodromo sovietico Baikonur è stata lanciata ieri mattina l'astronave «Soyuz 16» con due uomini a bordo: il comandante Anatolij Filipcenko e l'ingegnere spaziale Nikolaj Rukaviscnikov, due veterani del spazio. La navicella è entrata regolarmente in orbita e i due cosmonauti si trovano in «ottima forma». Il lancio - ha dichiarato il direttore tecnico dell'esperimento spaziale URSS-USA in progetto per l'anno prossimo - è da considerarsi la prova generale del prossimo esperimento congiunto ed ha l'obiettivo di collaudare nello spazio tutti i nuovi sistemi che verranno impiegati sulle astronavi «Soyuz» e «Apollo». Nella telefoto: il comandante Filipcenko e l'ingegnere Rukaviscnikov. A PAG. 11

L'episodio dell'occupazione del Viminale da parte dei fascisti

Restivo interrogato dai giudici per l'inchiesta sul golpe del '70

Al centro delle indagini i motivi del silenzio dell'allora ministro degli Interni sul gravissimo atto dei sediziosi di Borghese - Nei giorni scorsi è stato ascoltato anche Tanassi - Torquato Nicolì arrestato a Padova e subito rimesso in libertà provvisoria

Addis Abeba: attentati contro il municipio e un albergo

Due violente esplosioni hanno scosso il centro di Addis Abeba. Bombe ad alto potenziale sono state fatte esplodere contro il Municipio e uno dei maggiori alberghi della città che hanno riportato danni ingentissimi. Trenta persone sono rimaste ferite.

L'ex ministro degli Interni, Franco Restivo, è stato ieri a lungo interrogato dai magistrati romani che indagano sul tentativo di golpe di Borghese del '70. Restivo, che era ministro all'epoca in cui si sono svolti i fatti, è stato chiamato a spiegare per quali ragioni, dopo che i giornali ebbero pubblicato la notizia dell'irruzione nel Viminale di bande fasciste, egli tentò di minimizzare l'episodio, fino a negarlo nella sostanza. L'interrogatorio dell'ex ministro è stato mantenuto segreto, anche se si suppone che al centro di esso sia stato appunto lo strano silenzio «ministeriale» sulle trame nere.

A Padova, intanto, è stato interrogato a lungo dal giudice Tamburino che porta avanti l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», Torquato Nicolì, l'odonto tecnico torinese, ex informatore del SID, che è implicato anche nell'inchiesta torinese e in quella romana sui tentativi di golpe fascisti, e nella sua auto, sono stati trovati armi, esplosivi ed altro materiale.

Sparatoria a Milano in piazza Duomo: ucciso un rapinatore

Un pericoloso ladro internazionale che per sfuggire alla cattura non ha esitato a sparare fra la folla in piazza Duomo a Milano (due funzionari di polizia sono rimasti gravemente feriti) è stato ucciso nel corso di un drammaticissimo inseguimento. Il rapinatore Aldo Galeno di 42 anni era stato individuato nel corso di misteriose trattative con le quali cercava di piazzare gioielli rubati in Svizzera. Circondato dagli agenti non ha esitato a far fuoco. NELLA FOTO: folla e polizia sul luogo della sparatoria. A PAG. 6

Significato e valore della lotta

Le tre grandi manifestazioni a Torino, Bologna e Napoli che costituiranno il momento culminante dello sciopero generale che vedrà domani impegnati milioni di lavoratori italiani non sono imperniate soltanto sulla vertenza per la contingenza e per la garanzia del salario come troppi commentatori interessati tendono ad attribuirgli, ma esse avranno un significato e un valore politico molto più ampio. Indubbiamente la volontà di conquistare un'equa soluzione per la contingenza è un aspetto rilevante della lotta in corso ed ha perciò un posto non secondario tra i motivi che sono al centro dello sciopero generale di domani. Il fatto che dopo quasi un mese dalla rottura delle trattative la parte padronale privata e pubblica non dia segni concreti di voler cambiare l'atteggiamento negativo che ha assunto verso le richieste dei sindacati, suscita una reazione legittima tra i lavoratori. E' vero che l'accordo sostanzialmente positivo raggiunto per la FIAT ha tolto di mezzo un grave elemento di tensione, ma esso cerca di risolvere un problema, mentre la vertenza della contingenza è un altro problema per la soluzione del quale non bastano le parole di disponibilità a negoziare espresse pochi giorni or sono dal signor Agnelli, ma è necessario un mutamento reale della posizione della Confindustria nei confronti delle richieste avanzate dalle Confederazioni, altrimenti un'eventuale ripresa delle trattative può andare ad un nuovo fallimento. Dallo stato della vertenza discende quindi la necessità di affermare con lo sciopero generale di domani che i lavoratori sono decisi a conseguire un risultato positivo. Ma ripetiamo: questo è soltanto un aspetto che riguarda lo sciopero generale. Esiste un disagio più profondo ed esteso dei lavoratori, delle masse popolari e di vasti strati del ceto medio di fronte al continuo peggioramento della situazione economica e sociale. La lunga crisi di governo ha lasciato via libera a tendenze preoccupanti che già sotto il governo Rumor avevano preso consistenza come il vertiginoso ritmo del carovita e il restringimento delle possibilità di lavoro e degli investimenti. Di fronte a questa situazione, il sindacato

Rinaldo Scheda (Segue a pagina 4)

OGGI san Flavio. DC amano i santi e vengono dal vizio, quelli cui non è ignoto il male. L'innocenza inconsapevole di una Bernadette li impugna, la rigorosa purezza di un don Bosco li ammonisce, mentre questo san Flavio ha la faccia spialta, la bocca tumida e ingorda di chi ha praticato il vizio e conosciuto i petrolieri. Questo santo è un accendino nostro quotidiano, un notevole valore politico perché ci dimostra che mentre l'on. Tanassi, presidente socialdemocratico, cerca di guadagnare rofi tra i fascisti, l'on. Orlandi, mostrandosi qui, come ognuno può vedere, con l'aureola del santo, dà la caccia ai consensi della destra democristiana. Guardate la faccia corrotta, inquinata, di quest'uomo, sulla quale aleggia greve il sorriso della redenzione. Egli sa che i retriivi della

(Segue a pagina 2)

L'esposizione del presidente Moro al Senato e alla Camera

La città della frana in balia del malgoverno e della stretta creditizia

Il programma del nuovo governo non risponde alla gravità della crisi

AGRIGENTO AFFOGA NEI DEBITI Tagliata la luce al Comune

I problemi delle forze politiche della maggioranza - I rapporti con il PCI - Il voto a 18 anni e la riforma del diritto di famiglia - Esigenza di misure per l'edilizia, l'elettricità e l'agricoltura - I riferimenti all'inflazione, ai prezzi, al Mezzogiorno, alle richieste dei sindacati - Politica estera

L'ENEL minaccia di interrompere l'erogazione anche a scuole, pronto-soccorso e palazzo di giustizia - La SIP può tagliare i telefoni da un momento all'altro - In lotta i dipendenti comunali, che non sono stati pagati - Iniziative del PCI

(Dalla prima pagina) sente con uno spostamento a sinistra (il che sarebbe «una arbitraria forzatura»), vuole evitare anche un arretramento verso destra... Per quanto riguarda i diritti civili ha ricordato la questione del voto ai diciottenni, senza assumere impegni... Il presidente del Consiglio ha quindi ripetuto il lungo elenco delle già note singole misure...

Assai vaghi accenti Moro ha dedicato ai problemi dei corpi armati dello Stato: «Gravi problemi» — ha detto — di strutturazione delle Forze armate italiane sono ormai sul tappeto... La parte finale del discorso di Moro è stata dedicata a un quadro complessivo della situazione del Paese... Il presidente del gruppo misto della Camera, on. Luigi Angelini, indipendente di sinistra e del gruppo parlamentare di Moro...

quella dove si è costituito il comprensorio, che reca più visibili segni della rapida crescita della provincia di Bari e stato presentato a Barletta nel corso di una solenne riunione delle assemblee elettive... Lo statuto costitutivo del comprensorio dei Comuni della zona di Bari è stato approvato dal consiglio regionale pugliese... Il segretario generale del PLI on. Bignardi, a conclusione della riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali ha dichiarato: «Dopo il discorso del presidente Moro e, considerando la gravità del paese, abbiamo deciso di astensione che verrà motivato dai nostri interventi alla Camera ed al Senato durante il dibattito»...

Nostro servizio AGRIGENTO, 2. La notizia è arrivata in città dagli apparecchi radio: Agrigento sarebbe dovuta restare al buio a causa di un credito di 180 milioni che l'ENEL vanta da tre anni nei confronti del comune e che ha fatto scattare nel pomeriggio di ieri un primo parziale provvedimento... In realtà, nella concertazione...

te vicenda di Agrigento, si intrecciano responsabilità politiche locali e nazionali. Innanzi tutto la città paga lo spreco colossale di finanziarie pubbliche che l'amministrazione comunale — retta praticamente da dodici anni dal monocolore d.c. — ha compiuto fino a raggiungere un deficit di 6 miliardi, spenzolando e spandendo in mille canali clientelari...

Un altro «competente»: Carenini. Eccone un altro, di quelli che la DC chiama «competenti» assegnati a varie responsabilità governative. Dopo il caso dell'on. Salvo Lima, nominato sottosegretario al Bilancio ventiquattrore dopo che la Camera aveva concesso quattro autorizzazioni a procedere nei suoi confronti in sede penale (per interesse riservato in atti di un'inchiesta continuata, reato peculato aggravato, ecc.), si apre infatti quello dell'on. Egidio Carenini che è sottosegretario all'Industria e Commercio...

Una dichiarazione di Natta. I primi commenti - I liberali confermano la loro astensione. Dopo il discorso dell'onorevole Moro sono state diffuse alcune dichiarazioni di esponenti politici. Da parte della DC, puramente formale (apprezzamento di Fanfani (il quale, ha risposto in Moro «una grande consapevolezza della serietà della situazione»), mentre l'on. Gui, nuovo ministro degli Interni, si è riferito ai problemi del paese dicendosi: «Egli ha detto che a questo proposito la posizione del governo è stata definita nel modo più chiaro»... Il presidente del gruppo...

Dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» Vivace polemica per la modifica di un articolo del decreto RAI. Il governo ha varato un testo che mira a far trasmettere integralmente anche interventi che non meriterebbero diffusione - Il PRI s'impegna per il ripristino della dizione concordata durante le trattative - Sottolineata l'esigenza che tutti i partiti dell'arco costituzionale concorrono all'ulteriore definizione della riforma - Sarà composto da 23 membri (e non da 21) il Comitato nazionale...

Costituito in Puglia comprensorio fra Comuni. BARI, 2. Lo statuto costitutivo del comprensorio dei Comuni della zona di Bari è stato approvato dal consiglio regionale pugliese... Moro e Rumor al vertice di Parigi. Il presidente del Consiglio on. Moro e il ministro degli Esteri on. Rumor parteciperanno alla riunione dei capi di Stato e di governo e dei ministri degli esteri dei nove Paesi della Comunità europea che si terrà a Parigi il 6 e il 10 dicembre...

Scoperto al Senato un busto di Antonio Segni. Teri è stato inaugurato a Palazzo Madama un busto di Antonio Segni, ex presidente della Repubblica, in occasione del centenario della nascita. L'opera — che è dovuta allo scultore Biancini — è stata scoperta dal presidente Leone il quale ha pronunciato un discorso... Vincenzo Vaile. Una cifra per tutte e sarà chiara la matrice antipopolare dello spreco DC ad Agrigento: per foraggiare lo speculatore l'amministrazione comunale ha bloccato la costruzione di 5.000 alloggi popolari.

La Corte Costituzionale chiamata a decidere sull'illegittimità dell'art. 508 del codice penale

Un nuovo colpo alle leggi antisindacali fasciste?

Ancora una scadenza imminente per la Corte Costituzionale. Dopo aver dichiarato, alcuni anni or sono, la illegittimità costituzionale dell'art. 502 del codice penale fascista, che puniva lo sciopero per motivi economici, e dopo aver dichiarato, con la nota recentissima decisione, anche la illegittimità costituzionale dell'art. 503, che puniva lo sciopero politico, la Corte è chiamata a pronunciarsi nei prossimi giorni sull'art. 508, che punisce con la reclusione sino a tre anni la invasione o occupazione di aziende agricole o industriali. Le aggravanti sono le stesse previste per gli articoli 502 e 503: raddoppio della pena per gli organizzatori, pena aumentata se il fatto ha dato luogo a manifestazioni pubbliche...

fabbrica occupata si sviluppò in una più ampia solidarietà della popolazione e del Comune di Certaldo. Che l'ufficio del lavoro intervenne ripetutamente per giungere ad una composizione: della controversia, che a seguito della situazione, la fabbrica ha ripreso la sua attività dal 1° aprile 1973 e che da quel momento la situazione si è completamente normalizzata. In entrambi i casi i datori di lavoro che secondo il codice sarebbero le vittime dei costi del atto criminoso sono rimasti del tutto estranei alla vicenda giudiziaria. E' quindi evidente che sullo svolgimento di normali vertenze sindacali si è innescata un'azione del potere pubblico che risponde solo alla volontà di repressione espressa dal codice Rocco e che dà luogo ad una situazione che non soltanto non aiuta ma rende più difficile una soluzione equilibrata dei problemi che hanno portato allo sciopero. E' legittima un'azione fatta alla luce dei principi costituzionali? Il tribunale di Biella ed il pretore di Castelfiorentino hanno risposto nettamente di no ed anzi questo...

«non difende i giornalisti televisivi, ma mira invece a far trasmettere testi integrali di interventi che non meriterebbero la diffusione: tali interventi, perciò, dovrebbero venire in apposite trasmissioni». Il responso l'on. Bogli, con qualche imbarazzo: lo «spirito» dell'articolo 22 — ha detto — non è quello denunciato; comunque, il deputato repubblicano si è dichiarato d'accordo con la modifica proposta e ha aggiunto che il PRI si ripromette, in sede di dibattito parlamentare, di proporre un emendamento al progetto di legge. Durante la conferenza stampa, Battaglia e Bogli hanno illustrato in dettaglio il decreto i cui contenuti, peraltro, erano già noti. Si è però assicurato che il Comitato nazionale...

Luciano Ventura. Occorre ora la parola definitiva della Corte Costituzionale e nessuno può dubitare che essa sarà, anche in questa occasione, una parola di libertà e di equilibrio.

Una diagnosi sull'ondata inflazionistica e l'aumento della disoccupazione

LA CEE E LA CRISI ECONOMICA

Un documento della commissione esecutiva prevede per l'anno prossimo un'ulteriore contrazione della produzione industriale. Accanto all'invito ad adottare con gradualità misure restrittive per attenuare « insostenibili tensioni sociali », vengono indicate tre diverse soluzioni che non contemplan modifiche dei vecchi indirizzi — La posizione di Brandt e dei socialdemocratici tedeschi

Le « lezioni » di Giacomo Debenedetti

Poesia italiana del Novecento

Un discorso poetico, che elude premeditatamente i nessi logici, alla prova di una lucida interpretazione razionale

Giacomo Debenedetti collocava al centro del suo interesse critico il « personaggio uomo »: la miglior misura delle capacità di uno scrittore gli sembrava fornita dalla complessità e ricchezza dei ritratti umani consegnati alla pagina. Si capisce perciò che la sua attenzione fosse attirata soprattutto dalla narrativa moderna, in quanto tesa ad affermare nuovi metodi e tecniche di rappresentazione dell'individuo, nella dimensione specifica della vita interiore. Uno stimolo meno diretto gli era offerto invece dalla poesia del nostro secolo, che in molti suoi esponenti aveva impegnato proprio a cancellare non solo i rimandi biografici ma la stessa riconoscibilità delle figure evocate liricamente: tranne casi a parte, come quello di Saba, non per nulla ideologato da Debenedetti, in cui l'indole narrativa dei versi assicura una identità corpora alla voce poetica.

Queste premesse rendono più significativo l'appuntamento che Debenedetti ebbe, in occasione di un corso universitario, con la Poesia italiana del Novecento (Garzanti, pp. 249, L. 4.800); i quaderni preparatori delle lezioni, tenute nel 1958-59, vengono ora pubblicati postumi, similmente a quanto già accaduto per il *Romanzo del Novecento* e il saggio monografico su Niccolò Tommaseo. Il punto di partenza dell'indagine è costituito da Stéphane Mallarmé, massimo assertore della gloria suprema e dello scacco inevitabile dell'impresa poetica nel suo sforzo di raggiungere un assoluto, che non sa e non può rivelarsi in parole: donde una poesia che, per essere « pura », abolisce ogni traccia della mano umana da cui è stata composta e si atteggia come un tessuto di immagini che nell'oscurità del loro accostamento lasciano tralucere il mistero ineffabile del Tutto, cioè del Nulla.

Da questo misticismo letterario vien fatta procedere l'esperienza più cospua del Novecento italiano, l'ermeneutica di Ungaretti e accanto a lui di Montale e in seguito di Luzi (nel libro di Debenedetti, è il *Quasimodo* è appena accennato di sfuggita). I singoli particolari fissati nel verso si impongono con la forza di una apparizione indiscutibile; ma il componimento nel suo insieme, pur denunciando la necessità di un significato, si costituisce come una presenza enigmatica. Ungaretti spinge più a fondo l'operazione ermetica sul versante metafisico, captando brani di una realtà che nel suo denudarsi di ogni riferimento materiale diretto vuol proporre a tutti e in nome di tutti un senso, destinato tuttavia a rimanere inaccessibile, se non nell'estasi.

In Montale questa coerenza rigorosa si attenua; le parvenze arcaiche del mondo sensibile diventano emblemi di stati d'animo, sia pur allusi e non rivelati: attraverso esse si concreta nella figura ma il destino del poeta, che nell'impossibilità di raggiungere il vero concentra le energie nella resistenza all'errore. Mario Luzi viene poi scelto a rappresentare la fase estrema dell'ermeneutica: il linguaggio perde la sua oscurità ma solo per dare conto che la vita è indecifrabile, qualora non se ne superi l'insensatezza attingendo alla trascendenza religiosa.

Le celebrazioni di Ariosto e di Petrarca in Ungheria

BUDAPEST, dicembre. Sono in corso a Budapest le celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto e per il sesto centenario della morte di Francesco Petrarca. Le manifestazioni sono state organizzate dall'Istituto italiano di cultura per l'Ungheria in collaborazione con la facoltà di Italiano dell'Università Eotvos di Budapest. Le celebrazioni artistiche sono iniziate nello scorso ottobre con la proiezione del film televisivo di Luca Ronconi *Orlando Furioso*, che ha riscosso grande successo, e sono proseguite con due conferenze. Le celebrazioni petrarchesche sono iniziate con una conferenza del professor Zoltán Rozsa sulla satira del Petrarca, con un programma dedicato al Petrarca per l'interpretazione del Madrigali di Budapest.

Al di là di questa poesia, in vario modo e misura negatrice della dimensione storica, il nostro Novecento registra però esperienze assai diverse: vissute in solitudine o anche in contrasto di chiarità con la propria epoca, ma comunque stabilendo un rapporto con essa. Ecco le vicende familiari e sentimentali cantate da Umberto Saba in forma di romanzo o meglio di dramma, anzi melodramma lirico; ecco la partecipazione immediata e dolorosa al fluire dell'esistenza cosmica, in Sandro Penna; e il richiamo ai valori dell'autenticità cristiana, espresso da Giacomo Noventa in un dialetto veneto che è insieme aristocratico e popolare, arcaico e estraneo alle falsificazioni linguistiche della civiltà moderna. Infine sopraggiungono la guerra e la Resistenza, a segnare una svolta decisiva. Tramonta la poesia per iniziati e prende avvio la stagione dell'impegno poetico, sorretta dalla volontà di testimoniare la presenza attiva del poeta fra la gente comune, con le sue preoccupazioni civili e sociali: il *Diario di Algeria*, steso da Vittorio Sereni prigioniero in Africa, può indicare emblematicamente l'entrata della storia nella nuova poesia italiana.

Com'è chiaro, Debenedetti non intende delineare un panorama che abbia pretese di completezza sistematica: procede per sondaggi, fornendo una serie di punti di riferimento validi a stabilire delle tipologie vivacemente chiariscure. D'altronde, il maggior fervore d'indagine e i risultati più precisi contrassegnano proprio la trattazione del fenomeno ermetico, che si sarebbe portati a credere il più lontano dalla forma mentis del critico. In effetti questa poesia, che elude premeditatamente la chiarezza dei nessi logici, poneva a sfida la fiducia di Debenedetti nella possibilità di un'interpretazione razionale, cioè appunto critica, del discorso poetico: e la lucidità delle sue prese di posizione ne veniva come galvanizzata.

Non è vero che di fronte all'arte del decadentismo borghese, prodotta fuori del dominio dell'intelligibilità, « non c'è nulla da capire e tutto da sentire », limitandosi a considerarla un puro stimolo della nostra sensibilità o dei nostri sentimenti. Occorre almeno capire perché non vi sia nulla da capire, sul piano della realtà; l'interpretazione razionale, cioè appunto critica, del discorso poetico: e la lucidità delle sue prese di posizione ne veniva come galvanizzata. Non è vero che di fronte all'arte del decadentismo borghese, prodotta fuori del dominio dell'intelligibilità, « non c'è nulla da capire e tutto da sentire », limitandosi a considerarla un puro stimolo della nostra sensibilità o dei nostri sentimenti. Occorre almeno capire perché non vi sia nulla da capire, sul piano della realtà; l'interpretazione razionale, cioè appunto critica, del discorso poetico: e la lucidità delle sue prese di posizione ne veniva come galvanizzata.

« Posto che (l'uomo) sia giunto a trascendere ogni incomprendibilità, nel senso che non si lasciano capire regolarmente, deve poter capire perché è giunto lì. Capirlo storicamente e sociologicamente, o psicologicamente, magari come un fatto del costume o del comportamento, oppure capirlo fenomenologicamente, come manifestazione in qualche modo positiva della componente irrazionale dell'uomo la quale potrà essere anche combattuta dal punto di vista della ragione, ma ha anch'essa una ragione di essere, una sua positività ».

A questo scopo Debenedetti adibisce una raffinata analisi stilistica dei testi, che si appoggia a un'interpretazione psicologica della crisi d'identità attraversata dall'eroe borghese. Il poeta non si sente più delegato a esplorare ed esprimere squisitamente stati d'animo nei quali la sua intera classe d'origine potrà riconoscersi. In quella fase avanzata del decadentismo che è la poesia ermetica e oscura, egli continua la perlostrazione dell'individuo interiore, ma cessa di ideologare se stesso come personaggio poetico. L'io di questa poesia non è una persona fisica concreta, è solo una forma di coscienza liberata sopra le cose, intenta a registrare eventi con i quali non è in grado di stabilire una relazione. Poesia dell'assenza, dunque, che indica uno stato di orfanità esistenziale. Per Debenedetti la crisi dell'ordine costituito borghese si manifesta anzitutto come crisi dell'autorità, incarnata emblematicamente nella figura del padre, cioè

Dal nostro inviato

BRUXELLES, dicembre. Chi si assumerà il pesante compito di gestire la crisi economica dell'Europa, in nome di chi e con quali poteri? Non è un caso se di fronte a simili interrogativi i nove governi d'Europa associati in una comunità nata e concepita per tempi prosperi, arretrano dubbi sulle vie da seguire. Invece di darsi una strategia comune, vuoi per le differenze delle singole situazioni obiettive, vuoi per la disparità dei rapporti delle forze sociali e politiche all'interno dei vari paesi, vuoi per la permanente tentazione di aspettare d'oltre oceano l'indicazione della linea da seguire. E' questo, comunque, il nocciolo dell'interminabile (e spesso apparentemente ozioso) dibattito istituzionale aperto dal presidente francese sulla necessità di creare o no nuovi organismi al vertice della Comunità; è questo soprattutto il nodo centrale delle irrisolte discussioni sui problemi « di sostanziosa fra i ministri dei nove governi e la commissione di Bruxelles che da settimane ormai tentano di preparare una piattaforma concordata

per il prossimo vertice di Parigi

Ma intanto, più forti delle chiacchiere e degli espedienti tattici, parlano le cifre e le analisi, insieme alla concreta, dura esperienza, che in ogni caso del nove paesi della Comunità i lavoratori e le masse popolari stanno già scontando sulla loro pelle. Il numero dei disoccupati cresce con una rapidità che fa invecchiare nel giro di poche settimane anche le più recenti analisi della Comunità; se, ad esempio, alla fine di agosto, i grafici ufficiali della CEE sulla congiuntura danno per la Germania Federale un numero di disoccupati attorno alle 620 mila unità (con un balzo di 200 mila in più dall'inizio dell'anno, e di quasi 400 mila rispetto allo stesso mese del '73), oggi si parla, per il paese più forte della Comunità, di un numero che sfiora i 900 mila senza lavoro; in Belgio, altro paese « fiorito », e tradizionalmente importatore di mano d'opera, si è passati da una cifra ufficiale di circa centomila disoccupati in agosto, a quella attuale di oltre 180 mila, secondo le fonti ufficiali, e di oltre 200 mila secondo le stime sindacali. All'aumento della disoccupazio-

ne si accompagna ovunque la scalata dei prezzi: sono

dei giorni scorsi le grandi manifestazioni di protesta avvenute in Danimarca, altro paese in cui il flagello combinate della disoccupazione cresciuta e dell'inflazione (quello che, con un brutto neologismo dal suono sinistro gli economisti hanno incominciato a chiamare « stagflation ») stringe in una morsa sempre più soffocante molte delle conquiste che ne facevano uno degli ultimi regni del benessere.

Prospettive incerte

La diagnosi generale su questa situazione economica dell'Europa comunitaria, figura in testa al documento della commissione esecutiva della CEE che avrebbe dovuto essere alla base della preparazione del vertice. Il fatto che i nove ministri degli Esteri non lo abbiano ufficialmente adottato, non ne attenua certo la gravità: « La situazione economica della Comunità e del mondo — vi si legge nelle prime righe — è

denza di rischi e di incertezze, sia che si tratti

dell'evoluzione a breve termine che delle prospettive a medio termine. La situazione di fondo della Comunità è peggiorata nell'ultimo anno. Nel complesso si sono accentuate le disparità fra gli Stati membri. Le note di preoccupazione, già contenute nel precedente « inventario » sulla situazione economica presentata dalla commissione esecutiva alla fine di ottobre, sono ora ancora accentuate. Mentre infatti alla fine di ottobre si introduceva nell'agenda una « pur cautela » speranza in una ripresa della domanda interna e in un leggero aumento del tasso di crescita già nel corso del '75, questa speranza viene ora rivista con molte incertezze, alla prospettiva a medio termine. « L'inflazione continua a colpire la preoccupazione maggiore... La congiuntura mondiale si indebolisce. La prevista ripresa degli Stati Uniti tarda a manifestarsi e la sua durata è incerta. La Comunità tende a rallentarsi ». Ed ecco la profezia: « Se una ripresa moderata è sempre possibile nel 1975, non

si può più escludere una

contrazione della produzione industriale, con le sue conseguenze per l'occupazione. Alla fine dell'estate il numero dei disoccupati nella Comunità superava i tre milioni circa. In realtà poche righe più sotto la speranza di ripresa nel '75 appare ormai tramontata: « Molti problemi della Comunità, che si trovano a dover affrontare possono essere risolti soltanto a medio termine, poiché, si afferma, con un linguaggio insolitamente drammatico, « grandi incertezze » permangono nel futuro. « I fenomeni energetici, necessarie restrizioni al tenore di vita si impongono, e addirittura « sacrifici molto gravi » per alcuni paesi, tali da rischiare di provocare « tensioni sociali insostenibili ». Se, ammette la commissione, le misure restrittive non verranno adottate con la necessaria gradualità, « il rischio è che la politica in questa politica le varie « forze sociali ».

Chi e che cosa dunque

dovrà essere sacrificato per assicurare a breve termine se non la crisi, almeno la salvezza dell'economia capitalistica europea, e per permettere a medio termine la ripresa del sistema? Occorre innanzitutto, indica il documento, « una notevole diminuzione dei consumi pubblici e privati, epoche non è il caso di comprimere gli investimenti ma anzi di svilupparli ». Ancora, poiché « il molto arduo compito di ridurre i costi di certi limiti, le spese dello Stato... i sacrifici devono essere quindi sostenuti principalmente nel campo dei consumi privati », la comunità deve « dare essere più lenta. A questo punto si impone una scelta politica sul modo come imporre tali sacrifici, ed è su questa scelta che i disegni entrano nel vivo dei rapporti tra le forze politiche e sociali su scala europea e all'interno dei singoli paesi. Si tratta infatti di sapere chi deve pagare, chi deve ridurre i consumi, quale tipo di consumi deve essere ridotto e con quali mezzi si può ottenere (o imporre) tale riduzione.

brì esistenti fra uno Stato e

l'altro. E' in questo contesto che si è inserito il discorso pronunciato recentemente dall'ex cancelliere tedesco Willy Brandt a Parigi di fronte all'assemblea del movimento europeo francese: un discorso che — a parte le profezie più clamorose sulla « integrazione graduale » nella Comunità, che lascerebbe ai margini i due paesi più deboli, l'Italia e la Gran Bretagna — è stata in un certo senso la risposta di quella socialdemocrazia che è, o dovrebbe diventare, secondo le intenzioni, l'unico elemento salvataggio delle proposte sul superamento dell'economia dei paesi capitalistici d'Europa. D'accordo sulla necessità di un « piano d'urgenza » per affrontare la crisi, Willy Brandt ha chiesto però anche la creazione di un'autorità europea capace di gestire con sufficiente forza e spregiudicatezza, senza guardare tanto per il sottile al rispetto delle regole del Trattato di Roma. Ed ecco la proposta di un « settore della crisi », permanente, provvisto dei necessari poteri, che abbia come obiettivo generale « l'« sopravvivenza » dell'Europa in quanto Comunità, e che concentri la sua azione sulla lotta contro la disoccupazione e l'inflazione, sulla creazione di una politica energetica comunitaria in stretta cooperazione con gli Stati Uniti.

Il « piano d'urgenza »

Nessuna concessione ai falsi ottimismo, il « diritto » della crisi, secondo il capo della socialdemocrazia tedesca, dovrà dire chiaro e tondo che ai tempi della crescita normale sono finiti » e che « se abbiamo fortuna » politica, « non si può tenere il livello dei redditi più o meno stazionario. A questo punto il discorso di Brandt si rivolge scoperchiando esplicitamente agli altri grandi partiti socialdemocratici e socialisti d'Europa che stanno all'opposizione rispetto ai loro governi, come i socialisti francesi e belgi, i socialdemocratici danesi, in tutta « franchezza », il vicepresidente dell'Internazionale socialista ammonisce ai partiti di opposizione, qualunque essi siano, « di non essere disamorati che fino a quando essi attaccheranno ogni programma basato su sacrifici ineluttabili e una politica europea comune ». In altre parole, il piano d'urgenza che esse sostengono è quello di « tenere il livello dei redditi più o meno stazionario. A questo punto il discorso di Brandt si rivolge scoperchiando esplicitamente agli altri grandi partiti socialdemocratici e socialisti d'Europa che stanno all'opposizione rispetto ai loro governi, come i socialisti francesi e belgi, i socialdemocratici danesi, in tutta « franchezza », il vicepresidente dell'Internazionale socialista ammonisce ai partiti di opposizione, qualunque essi siano, « di non essere disamorati che fino a quando essi attaccheranno ogni programma basato su sacrifici ineluttabili e una politica europea comune ». In altre parole, il piano d'urgenza che esse sostengono è quello di « tenere il livello dei redditi più o meno stazionario.

Dal salario al risparmio

Ecco le tre possibili vie proposte dalla commissione CEE: la prima prevede il « mantenimento della quota rappresentata dai salari e dagli stipendi », incoraggiando però un « netto incremento del risparmio da parte dei lavoratori dipendenti: si tratta cioè di una linea che non tocchi i salari, cercando però di indirizzarli verso un non meglio definito risparmio anziché verso il consumo individuale. La via opposta è quella della « contrazione della quota del prodotto nazionale rappresentata dai salari e dagli stipendi », in modo da favorire l'aumento dei profitti sperando in un adeguato aumento dell'auto-finanziamento delle imprese, e lasciando in definitiva tutti gli strumenti finanziari e le decisioni di investimento in mani private. C'è infine la terza via rappresentata dall'« inasprimento della pressione fiscale sui consumi privati o sui redditi, accompagnato da un sufficiente risparmio pubblico, nella quale l'accento viene messo sulla funzione primaria dell'intervento dello Stato per rastrellare e mantenere notevoli masse di reddito. Di fatto, suggerisce il documento si potrebbe giungere ad una combinazione di queste tre modi, cioè ad una certa accensione dei salari per dare agli industriali un'ampia libertà di manovra, e insieme all'inasprimento delle tasse sui redditi ed alla forzata diminuzione dei consumi. In materia di investimenti poi non si propongono strumenti o iniziative pubbliche capaci di orientarli verso processi di riforma delle strutture economiche.

La realizzazione di questo piano, che secondo una previsione ottimistica potrebbe permettere di mantenere a medio termine la crescita economica nella Comunità, impone però il verificarsi di alcune condizioni, prima fra tutte la « solidarietà fra le parti sociali », che però non si potrà ottenere, ammonisce il documento, se non si terrà conto della esistenza in alcuni casi di strutture troppo inique nella ripartizione dei redditi e del patrimonio. E' chiaro cioè che sarà impossibile chiedere sacrifici e compressioni dalle « parti sociali » quando esse siano separate da abissi troppo profondi e anacronistici di ingiustizie, quando vi siano da una parte condizioni di vita insostenibili, dall'altra privilegi e ricchezze sfacciate. Lo stesso discorso si ripropone a livello dei rapporti fra i nove paesi della Comunità: occorre scontrarsi con il movimento organizzato dei lavoratori, una azione solida, che tenga conto dei profondi squilibri

Omaggio agli studenti caduti



ATENE — Il presidente cipriota Makarios ritratto mentre rende omaggio, di fronte al Politecnico della capitale greca, agli studenti caduti un anno fa nella lotta contro la dittatura dei colonnelli

Un'ampia rassegna di cinema, musica, pittura, grafica e poesia

Settimana culturale cilena in Umbria

Oggi a Perugia la manifestazione inaugurale - Le iniziative nelle altre città della regione - Due tavole rotonde dedicate all'opera di Pablo Neruda - Il seminario su « fascismo in un'economia dipendente »

Promossa dall'Associazione Italia-Cile e sotto gli auspici della giunta regionale umbra, si inaugura oggi a Perugia la « Settimana della cultura cilena ». Secondo un criterio che ha ormai diventando costume, le manifestazioni non avranno un'unica sede, ma saranno decentrate in tutta la regione. Perugia, Todi, Terni, Foligno, Città di Castello, Castiglione del Lago, saranno i centri di un'attività cinematografica, musicale, pittorica e grafica, poetica e però anche politica. Con la « Settimana », si realizzano il voto e l'impegno formulati a Reggio Emilia, nel momento di intellettuali e artisti cileni e italiani, del giugno scorso. Ma, soprattutto, si risponde in maniera più ampia, più articolata e diretta, alla domanda « sul Cile, che anziché affievolirsi è venuta crescendo in questi 14 mesi che si separano dal tragico golpe dell'11 settembre 1973. Non soddisfatti, se pure qualche volta lo sono stati, comprensibilmente, di ricostruzioni o di rievocazioni dei giorni drammatici del golpe, ci sono stati intellettuali, troppo lineari, per così dire, degli anni di governo della Unidad Popular, i lavoratori, i giovani, gli studenti sanno non solo quanto basta per capire che ciò che è successo

nel Cile non riguarda soltanto quel paese e quel popolo, e che non ci si può limitare a considerarlo un episodio nella dura lotta contro l'imperialismo, e come tale archiviato, ma ne intuiscono il significato più generale, il valore di una esperienza sulle cui modalità, successi ed errori occorre riflettere perché non si perda quello che è il centro, la sostanza dell'esperienza cilena: il tentativo generoso e ragionevole di uscire dalla dipendenza economica e politica, di affrancarsi da servitù esplicite e nascoste e di avviare un processo di liberazione aperto alla prospettiva socialista.

Occorre cercare più a fondo, nella direzione della conoscenza di una cultura, non secondaria a nessun'altra, e nel Sud America forse più varia e complessa di altre, nelle sue componenti e nelle sue manifestazioni. Una cultura, è bene ripetere, che resta comunque la più antica del Nuovo Mondo e fra le più durature anche rispetto a quelle europee. C'è da aggiungere che, in questa cultura, non si può prescindere dalla lotta, in questa cultura, a tutti i livelli: dal pittori ai musicisti, ai cantanti, agli economisti, ai sociologi, agli universitari, agli esponenti politici. Non una cultura in miniatura, o un campione culturale, dunque, ma un frammento vivo di una comunità che, con tutte le sue contraddizioni e

lacerazioni, continua il suo processo nelle nuove condizioni imposte da una sconfitta. E' questa la ragione per la quale l'incontro non sarà con una cultura in esilio, anche se i suoi esponenti vivono e operano oggi a Roma, Parigi, Cambridge, Mosca, Varsavia, Berlino. Ma una delle condizioni per lottare e per vivere è il superamento, anche solo parziale, della dispersione e dell'isolamento. Per questo ci è sembrato opportuno, in questa occasione, come in altre occasioni che verranno, una possibilità di incontro a tanti intellettuali e artisti cileni, costituiti rapidamente da un sufficiente numero di persone non comuni e non facili. L'omaggio a Pablo Neruda, con le due tavole rotonde (« Presenza dell'Italia nella poesia di Pablo Neruda », e « l'opera di Neruda nella realtà latino-americana ») e i recital e i documenti cinematografici che l'accompagnano, ne costituiscono uno degli elementi di maggior rilievo. Sa-

rebbe grave se la cultura italiana non facesse propria il nome e l'opera di Neruda e non li levasse contro i carnefici del suo popolo, i sacerdoti della sua casa, i violatori del suo testamento. D'altro canto, la definizione della sua linea di attacco, e di difesa, riceveranno nuova luce dai lavori del Seminario « Cile: fascismo in una economia dipendente », che vedrà i cileni, insieme a storici, economisti e politici italiani, numerosi fra i più autorevoli studiosi e politici cileni di ogni tendenza. Non si tratta, per una volta, delle necessarie iniziative di propaganda, ma di una possibilità concreta di confronto, di un dibattito nel quale gli elementi teorici prevalgono rispetto a quelli immediatamente politici. Di un'occasione per tutti, quindi, per riflettere e per conoscersi. Il fascismo cileno, isolato all'interno e all'esterno, può essere battuto. Per ciò occorre guardare lontano, a un domani che potrebbe anche non essere troppo remoto. E gettare le basi di una comprensione e di una conoscenza fra cileni e italiani che restino, come frutto non amaro, di una pur grande e amara tragedia.

Ignazio Delogu

Vera Vegotti

Restivo ha dovuto rispondere ieri davanti ai giudici romani

Il silenzio sulle trame nere al centro delle domande rivolte all'ex ministro

E' stato sentito nel pomeriggio a Palazzo di Giustizia - Le prove raccolte dagli inquirenti smentiscono i tentativi minimizzatori - Accertamenti anche al Viminale - Le sconcertanti affermazioni scaturite da una inchiesta ministeriale.

L'ex ministro degli Interni Franco Restivo è stato interrogato ieri pomeriggio dai giudici romani che indagano sul golpe Borghese. Nel giorno scorso, come è noto, gli inquirenti avevano interrogato anche Tanassi nella sua qualità di ex responsabile del dicastero della Difesa. L'esponente democristiano è giunto a Palazzo di Giustizia poco dopo le 14 ed è stato subito introdotto nella stanza del dirigente dell'Ufficio Istruzione. La data e l'ora erano state tenute segrete per evitare che giornalisti e fotografi si trovassero presenti al momento in cui Restivo entrava in Tribunale. Tanassi aveva invece chiesto di essere interrogato negli uffici del ministero delle Finanze, di cui era responsabile negli ultimi tempi prima che fosse formato il governo Moro. Egli si era avvalso della norma che consente l'interrogatorio degli alti ufficiali dello Stato nel luogo dagli stessi prescelto. All'interrogatorio di Restivo erano presenti, in pratica, tutti i magistrati che compongono l'indagine sulle trame eversive, anche se la testimonianza dell'ex ministro degli Interni si riferisce essenzialmente ad episodi collegati al tentativo eversivo del 1970 del «principe nero».

L'ex informatore del SID si era presentato ai giudici padovani

Nicoli interrogato a lungo: è arrestato ma poi rilasciato

Libertà provvisoria per il superteste dell'istruttoria romana sul tentato golpe dello scorso agosto - Ha dovuto rispondere sulla « Rosa dei venti » e sulla criminosa attività del gruppo eversivo ligure

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 2. Torquato Nicoli, il quarantenne odontotecnico spezzino, informatore del SID nonché super testimone dell'istruttoria romana sul tentato golpe del 74, è stato interrogato stamattina, per almeno quattro, cinque ore, dai giudici padovani che conducono l'inchiesta sulla « Rosa dei Venti ». Alla fine, secondo quanto riferisce una fonte usucitata, Nicoli è stato scarcerato per mancanza di dati, nonostante non fosse mai stato colpito da mandato di cattura: una situazione che, pur paradossale, può essere facilmente spiegata.

In realtà l'informatore del SID era stato avvisato di reato per cospirazione politica da Tamburino sin dai primissimi giorni dello scorso novembre; il 6 novembre poi i giudici avevano firmato un mandato di cattura nei suoi confronti, sempre accusandolo di cospirazione politica mediante associazione a tenendo sospeso. In quei giorni e in quelli successivi, infatti, il Nicoli (appena scarcerato dal giudice torinese Violante che a sua volta lo aveva accusato dello stesso reato) era sotto il costante controllo della magistratura romana, che ne aveva fatto il pilastro della sua istruttoria.

Probabilmente — è solo una supposizione — poteva essere inopinatamente sottratto a Roma un testo importante proprio mentre se ne avvaleva; così solo oggi Nicoli è stato formalmente accompagnato dai suoi legali, a Bassano del Grappa dove in gran segreto era stato fissato l'interrogatorio. Qui, all'inizio dell'interrogatorio, gli è stato formalmente notificato il mandato di cattura e dopo cinque ore è stato rimesso in libertà provvisoria: una prigionia brevissima.

Tutto ciò è svolto comunque nell'assoluto riserbo. Tamburino si era recato a Bassano direttamente dalla sua abitazione; il procuratore capo Fais era partito da Padova verso le 10.30 assieme ad un cancelliere e un'ora dopo lo aveva raggiunto anche al solito. La cronaca è costretta a fermarsi a questo punto per non cedere il passo alle considerazioni.

Torquato Nicoli era stato colpito il 4 ottobre scorso da un mandato di cattura per cospirazione politica, del giudice torinese Violante che lo accusava di avere partecipato (insieme a Mario Pavia, Lionello Parigi, Mario Colari, Giacomo Micalizio ed Elio Poma) ad una serie di riunioni per mettere a punto un piano tendente all'eliminazione di personalità politiche e sindacali, suscitare un'aspra reazione popolare con lo scopo di aprire così la strada all'intervento di alcune frange dell'esercito.

Resosi latitante in Germania...

si era subito sparsa la voce che, come Giannini, fosse un agente del SID. Ed il SID aveva informato Nicoli che un suo informatore sin dal 1. gennaio '74 e non un cospiratore; si era infiltrato nel gruppo eversivo per studiarne e prevenirne le mosse.

Ricondotto in Italia dal capitano La Bruna era stato messo a disposizione di Violante che, dopo cinque giorni di interrogatorio, l'aveva scarcerato. Da quel momento Nicoli, chiamato a Roma dalla locale magistratura, è divenuto il « superteste », uno dei pilastri più forti dell'istruttoria romana. Ma proprio in quei giorni Tamburino preparava — pur tenendolo sospeso un proprio mandato di cattura. Con quale motivazione? L'unica cosa certa è che il nome dell'informatore del SID — anche se ovviamente non in questa veste — compare nelle carte del giudice Violante sin dal 1. gennaio di quest'anno, viene descritto come « concorrente » (nel senso di rivalità fra gruppi eversivi) e successivamente come amico dell'avvocato missino Michele Sartori.

Se non prove certe — lo testimonia la sua scarcerazione — Restivo dunque fu indubbiamente sul ruolo che Nicoli ha effettivamente giocato nelle trame eversive: solo un leale informatore del SID dal gennaio di quest'anno. Oppure un vero e proprio cospiratore, come nei servizi di difesa dalla gestione di Nicoli.

In sostanza i magistrati romani, che sembrano avviati alla conclusione di questa istruttoria, appaiono perfettamente convinti che il Fronte nazionale aveva non solo la capacità e l'organizzazione per tentare un colpo di Stato, con poche possibilità di successo, d'accordo ma pur sempre qualcosa che avrebbe potuto creare « fastidi » ma che in effetti mise in atto certi propositi. Per quanto riguarda poi l'episodio del Viminale gli inquirenti avrebbero la prova provata che in effetti i fascisti erano stati aiutati da qualcuno del ministero degli Interni, nei sotterranei e che solo perché all'ultimo momento il progetto si bloccò, essi non interruppero, così come era nei programmi, i collegamenti tra la centrale ministeriale e le prefetture.

Sembra che Restivo, di fronte a delle precise contestazioni, abbia risposto che egli non ha mai saputo niente e che anche un'inchiesta interna avrebbe confermato che la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 non successe assolutamente niente.

Il giudice istruttore qualche tempo fa, nel quadro dell'inchiesta, si è recato al ministero degli Interni e ha svolto accertamenti anche in relazione a questa inchiesta che sarebbe stata ordinata da Restivo. Negli archivi ministeriali sarebbe stato trovato un documento, uno striminzito fascicolo, con due o tre cartelle dattiloscritte. «Tutta qui, l'inchiesta amministrativa? Chi l'ha condotta e di quali strumenti «inquisitori» si è servito? E' chiaro che le ipotesi sono tante. Il Restivo sa più di quanto dice? Restivo racconta quanto i funzionari incaricati delle indagini gli hanno narrato e che egli non è ricoperto di controllare a fondo.

Entrambe le ipotesi sono gravi: nel primo caso ci troveremmo di fronte ad un ex ministro che tenta di coprire precise responsabilità anche di settori dell'apparato statale; nel secondo, invece, resterebbe un esempio di come non si può e non si deve fare il ministro, un esempio di incapacità.

E se è vera questa seconda ipotesi si deve dedurre ancora che non solo nel 1970 vi furono personaggi che diedero una mano ai fascisti fino a farli penetrare nel Viminale, ma che successivamente gli stessi o altri tentarono di coprire le responsabilità, di celare la verità.

In un modo o nell'altro quella che viene alla luce è la realtà di un complotto di protezioni che hanno consentito alle trame eversive di dispiegarsi impunite per anni.

Questo è il punto centrale della serie di contestazioni che si sono svolte fino a ieri all'ex ministro democristiano. Il contenuto specifico delle risposte non è noto, tuttavia è chiaro che solo in un modo Restivo avrebbe potuto attenuare l'impressione che ha l'opinione pubblica di questa vicenda: cominciando a fare nomi. Ma sarà stato così? Intanto sempre ieri il giudice Fiore ha emesso un nuovo mandato di cattura, per il golpe Borghese contro una persona residente a Genova. La persona in questione si sarebbe già resa irreperibile.

Renzo Francescotti, Paolo Gambescia

Traffico di esplosivi nel Forlivese

Armeria in casa e auto d'un amico di fascisti

FORLÌ, 2. Mezzo quintale di dinamite, decine di metri di miccia, armi da guerra, polvere nera ed altro materiale del genere, sono stati scoperti a Modigliana dai carabinieri del nucleo di Forlì.

Il detentore della «santa Barbara», Luigi Tramonti, di professione carrozziere, nella cui officina trovano spesso impiego noti elementi neofascisti, è stato arrestato e in carcere è stato sequestrato un fucile da caccia.

La «Giulia» del Tramonti era stata fermata ad un posto di blocco: da tempo si sospettava che nella zona si svolgesse un traffico di armi, cui facevano capo alcuni neofascisti.

A bordo dell'auto i militi hanno trovato una notevole quantità di munizioni ed esplosivi: venti chili di dinamite in candelotti, 55 detonatori, due sveglie trasformate.

In timer, 50 metri di miccia a lenta combustione, 20 metri di miccia a combustione rapida e 14 cartucce per moschetto automatico.

Immediatamente veniva disposta una perquisizione anche in casa del Tramonti dove i militi non hanno tardato a scoprire altri 25 chili di dinamite, anch'essa in candelotti, 5 chili di polvere nera, una rivoltella «calibro 45 di fabbricazione italiana, una pistola automatica n. 38 tedesca, 650 cartucce, sei balonette, sei caricatori, un fucile automatico estero, 15 metri di miccia a rapida combustione, un fucile da caccia.

La scoperta dell'arsenale ha confermato quanto da tempo le forze democratiche e antifasciste avevano più di una volta denunciato: l'esistenza nella zona di un centro di smistamento fascista da cui passavano armi ed esplosivi.

PERUGIA, 2. Tre scosse di terremoto di una certa intensità si sono verificate questa notte in diversi comuni dell'Umbria, provocando danni e panico, ma nessuna vittima: le zone investite sono quelle di Norcia, Cerreto di Spoleto, Cascia, Preci, Terni, Foligno e Valnerina. In più località, la gente svegliata di soprassalto, si è riversata nelle strade; il disagio si è aggravato per il fatto che la temperatura era sotto lo zero ed il freddo aveva formato ovunque ampie lastre di ghiaccio.

In effetti, il sisma non ha interessato la sola Umbria, ma, sia pure in proporzioni diverse, un po' tutte le regioni dell'Italia centrale. Esso è stato avvertito con chiarezza ad Ascoli Piceno (dove ha creato una certa apprensione fra la popolazione, soprattutto perché questa città nel '72 ha subito notevoli danni per un sisma che si è prolungato per diversi mesi) nelle frazioni ed in tutto l'entroterra, a Camerino, a Visso ed in molti altri centri dell'alto Maceratese, ed infine a 120 chilometri a nord-est di Roma, alle pendici meridionali dei Monti Simbruini.

In quest'ultima zona si è verificata la scossa più intensa, del sesto grado della scala Mercalli, ed è stata registrata alle due e mezzo circa dall'Osservatorio di Monte Porzio Catone dell'Istituto nazionale di geofisica.

Già nella notte fra sabato e domenica, l'Osservatorio aveva registrato tre scosse nelle stesse località. Anche l'Osservatorio sismologico di Prato ha registrato tre scosse, l'ultima delle quali più intensa delle altre, corrispondente al sesto grado della scala Mercalli, e a carattere prevalentemente ondulatorio. L'epicentro del sisma è stato indicato nella zona dei Monti Sibillini, tra Marche e Umbria. In quest'ultima regione fra i danni provocati in alcune abitazioni, la caduta di massi ha provocato l'interruzione della strada statale «Casaliana», presso Norcia, che risulta bloccata in più punti, in un tratto di undici chilometri. La rimozione dei massi richiederà la sospensione del traffico per 48 ore.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

Panico, danni e strade sconvolte

Notte all'addiaccio nei paesi umbri colpiti dal sisma

Tre scosse - Lesioni alle case e cadute di massi - Il fenomeno, più pauroso nella Valnerina, avvertito anche nelle Marche e Lazio

PERUGIA, 2. Tre scosse di terremoto di una certa intensità si sono verificate questa notte in diversi comuni dell'Umbria, provocando danni e panico, ma nessuna vittima: le zone investite sono quelle di Norcia, Cerreto di Spoleto, Cascia, Preci, Terni, Foligno e Valnerina. In più località, la gente svegliata di soprassalto, si è riversata nelle strade; il disagio si è aggravato per il fatto che la temperatura era sotto lo zero ed il freddo aveva formato ovunque ampie lastre di ghiaccio.

In effetti, il sisma non ha interessato la sola Umbria, ma, sia pure in proporzioni diverse, un po' tutte le regioni dell'Italia centrale. Esso è stato avvertito con chiarezza ad Ascoli Piceno (dove ha creato una certa apprensione fra la popolazione, soprattutto perché questa città nel '72 ha subito notevoli danni per un sisma che si è prolungato per diversi mesi) nelle frazioni ed in tutto l'entroterra, a Camerino, a Visso ed in molti altri centri dell'alto Maceratese, ed infine a 120 chilometri a nord-est di Roma, alle pendici meridionali dei Monti Simbruini.

In quest'ultima zona si è verificata la scossa più intensa, del sesto grado della scala Mercalli, ed è stata registrata alle due e mezzo circa dall'Osservatorio di Monte Porzio Catone dell'Istituto nazionale di geofisica.

Già nella notte fra sabato e domenica, l'Osservatorio aveva registrato tre scosse nelle stesse località. Anche l'Osservatorio sismologico di Prato ha registrato tre scosse, l'ultima delle quali più intensa delle altre, corrispondente al sesto grado della scala Mercalli, e a carattere prevalentemente ondulatorio. L'epicentro del sisma è stato indicato nella zona dei Monti Sibillini, tra Marche e Umbria. In quest'ultima regione fra i danni provocati in alcune abitazioni, la caduta di massi ha provocato l'interruzione della strada statale «Casaliana», presso Norcia, che risulta bloccata in più punti, in un tratto di undici chilometri. La rimozione dei massi richiederà la sospensione del traffico per 48 ore.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

A Roma insieme con due pregiudicati: preparavano un rapimento?

In carcere due attivisti neofascisti sorpresi con pistole e passamontagna

La polizia li ha bloccati l'altra notte a bordo di una « Fulvia ». Con loro avevano anche una lunga corda e un grosso rotolo di nastro adesivo - Uno è di «Avanguardia nazionale», l'altro del «Fronte della gioventù» - Già noti all'ufficio politico della questura

Precipitano due «Boeing 727»



Pesante bilancio di due sciagure aeree avvenute negli USA a distanza di dodici ore l'una dall'altra: i morti sono novantasei. Un Boeing 727 della TWA con a bordo 96 passeggeri e sette membri dell'equipaggio si è schiantato domenica sera contro il monte Weather (vicino ad una base militare atomica americana), mentre era in fase di avvicinamento all'aeroporto di Washington. Dodici ore dopo, un altro Boeing 727, appartenente alla compagnia «Northwest Airlines», è precipitato in una zona paludosa della Virginia. Nell'aereo non c'erano passeggeri: le vittime sono i tre componenti l'equipaggio. NELLA FOTO: i resti dell'aereo precipitati sul monte Weather nei pressi di Washington

Una gravissima decisione della pretura di Palermo

Indiziati 30 professori dopo le manovre di Plebe

Il docente fascista li aveva denunciati per una mozione di censura espresa nei suoi confronti dalla facoltà in seguito al « caso Serina »

PALERMO, 2. Una gravissima decisione, ancora una volta improntata all'oscurantismo più codino e reazionario, è stata presa dalla pretura di Palermo, che ha indiziato di reato, avallando una denuncia del missino Plebe, il preside ed una parte dei professori della facoltà di lettere e filosofia dell'università.

L'attacco odierno ad una cospicua parte del corpo docente della facoltà di lettere, si rifà nelle sue origini al « caso Serina », il missiniano che si vide bocciare dal fascista Plebe una tesi di laurea di argomento antropologico — era sui « canti d'amore della tribù sudafriana del lothou » — perché considerata « oscena ».

Perde la mano diciassettenne che lavora a una pressa

TORINO, 2. Un ragazzo di 17 anni ha perso una mano sotto alla pressa cui era addetto. Il grave infortunio è accaduto nella fabbrica di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino. La vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

L'incidente è accaduto verso mezzogiorno. Per molti ancora inspiegati, il maglio della macchina si è abbattuto sulla mano sinistra del ragazzo. Liberato a fatica dai compagni, Maurizio Armani di Vinovo, piccolo centro frazionato di Torino, la vittima è Maurizio Armani, residente a Vinovo. Era al suo primo impiego.

Trento: a giudizio anche tre dirigenti sindacali

Processo a 46 operai che bloccarono gli squadristi

Li portarono fino in questura ed ora sono accusati di sequestro - Ricusato il presidente, si rinviava

Dal nostro corrispondente

TRENTO, 2. Si è aperto ieri il processo per i fatti del 30 luglio 1970 che presero il via davanti alla Igmis di Trento. Quel giorno, una spedizione di picciotti fascisti lanciò davanti ai cancelli due bombe, aggredì gli operai che stavano entrando nello stabilimento per il turno di lavoro accoltellandone due che furono ricoverati all'ospedale.

La reazione dei lavoratori fu immediata e decisa: i missini Mitone e Del Piccolo, colti a dar man forte ai camerati, furono accompagnati in corteo presso la questura di Trento. Per questi fatti, 46 tra operai e sindacalisti, furono rinviati a giudizio.

Il processo si è aperto clamorosamente con la ricusazione del presidente del collegio giudicante da parte degli imputati. Nella ricusazione viene riportata testualmente la motivazione con cui il presidente della corteo dottor Romano Zamagni ha rigettato l'istanza di libertà provvisoria presentata da uno degli imputati.

Nella motivazione è affermato testualmente che « l'effettiva protrarsi del sequestro di persona unitamente alla estrema gravità della violenza privata e delle circostanze di fatto nelle quali fu commesso il reato, sono indice inequivoco di allarme pericolosissimo, in particolare ove si consideri il modo inumano e crudele con il quale il prevenuto in un suo vittimizzato difensore, s'è sottomesso finanche tra i cori timorosi che il sequestro potesse concludersi con la soppressione delle accennate vittime ».

In una precedente sentenza con cui vennero condannati due militanti della sinistra extraparlamentare, re di aver affisso un manifesto che si riferisce ai fatti del 30 luglio, lo stesso Zamagni, come presidente della Corte d'Assise di Trento, affermava che « i fatti rappresentati integrano quanto meno gli estremi del delitto del sequestro di persona » e, parlando della fotografia riprodotta in manifesto, la definiva « fotografia anatomica di una serie di delitti (sequestro di persona, violenza privata, lesioni) ».

Nella ricusazione tali affermazioni sono definite « un preconcetto e illegittimo giudizio sui fatti », dove l'esterrefazione giunge perfino ad attribuire agli attuali imputati intenzioni delittuose che nemmeno l'istruttore aveva ravvisato. Ritiratosi in camera di consiglio per decidere con i colleghi in merito alla ricusazione, il giudice Zamagni ha deciso di rinviare gli atti alla Corte d'Appello, cui spettava di pronunciarsi.

La ripresa del processo è stata fissata dallo stesso giudice il 13 dicembre. Se infatti la ricusazione sarà accettata dovrà essere rifatta tutta l'istruttoria e il processo subirà un rinvio di molti mesi. Mentre si iniziava lo scoppio di tre ore dei dipendenti dell'industria che è culminato con una manifestazione antifascista dove, a nome della confederazione sindacale, ha parlato il segretario dei metalmeccanici, Imperatori.

Renzo Francescotti, Paolo Gambescia

Assassinato a colpi di pietra nel Pistoiese

PISTOIA, 2. Ucciso a colpi di pietra, questa terribile fine di un ragazzino, Lepo Mario Guazzini, 49 anni abitante in via Monza 1 ad Agliana, sposato e padre di tre figlie. Era ucciso di casa domenica sera verso le 20 a bordo della sua « 128 » alla moglie aveva detto che si sarebbe recato al cinema a Pistoia. A mezzanotte non vedendolo ritornare la moglie, temendo una disgrazia, si era recata nel cascinale. Ieri mattina alle 10, il macabro rinvenimento. Secondo gli inquirenti l'uomo identificato per il Guazzini attraverso un vecchio passaporto rinvenuto nel cruscotto dell'auto, era stato ucciso con un pietrisco (cristallo granulinato accanto alla vittima) nel corso di una rissa con la

universitarie democratiche, si rinvolve ad un quotidiano romano di destra, che generosamente ospitò un suo scritto in cui veniva distorta ogni più elementare nozione di verità. A questa ulteriore falsificazione, il consiglio di facoltà reagì con una mozione di censura contro Plebe, e autore di un falso, perché l'articolo non corrispondeva alla realtà dei fatti. Da qui, appunto, la denuncia di Plebe per « abuso di potere » contro una trentina di colleghi di facoltà, ai quali ora la pretura ha inviato altrettante comunicazioni giudiziarie.

Secondo quanto risulta all'ufficio politico, all'organizzazione « giovanile del MSI-DN, « Fronte della gioventù ». Fu arrestato il 18 giugno scorso sotto l'accusa di rissa: insieme con un altro squadrista, Maurizio Piga, aggredì in piazza di Porta Capena due giovani, i fratelli Scarella e Massimo. Dinolfi, che vendeva il giornale « Stella Rossa », Dinolfi, colpito alla te-

Votata dai Consigli regionali

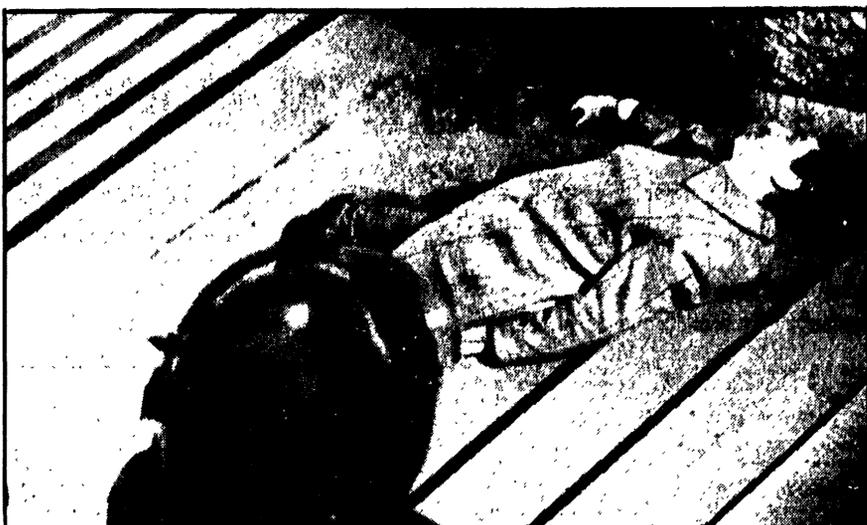
Indagine sulle attività fasciste avviata dalle Regioni Toscana e Umbria

Il Consiglio regionale toscano ha deciso la costituzione di una commissione speciale, composta dai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, per svolgere un'indagine sulle attività di eversione fascista e parafascista. La commissione dovrà studiare le condizioni economiche e sociali che possono aver favorito tali attività nella Regione e indagare sui fatti di violenza politica e di attività a carattere eversivo e fascista che si sono verificati in Toscana dal 1. gennaio 1969.

La commissione dovrà condurre l'indagine — che vuole contribuire, e non contrapporre, all'azione degli organi dello Stato — in un periodo di quattro mesi, per poi riferire al Consiglio regionale i risultati ai quali sarà pervenuta. Saranno consultati, per una collaborazione approfondita e responsabile, le amministrazioni provinciali e i comuni, le associazioni antifasciste e le organizzazioni democristiane.

Anche in Umbria il Consiglio regionale con un ordine del giorno ha dato l'incarico all'ufficio di presidenza di svolgere un'inchiesta sulle attività di tutte le organizzazioni fasciste e parafasciste, sui loro mandanti e finanziatori operanti nella regione. Hanno votato a favore il Pci, il Psi, il Psdi e il Pri mentre la Dc si è nettamente divisa (tre consiglieri sono usciti dall'aula, tre hanno votato contro).

L'iniziativa di promuovere l'indagine risponde all'indicazione scaturita dalla riunione degli uffici di presidenza delle Regioni avvenuta nei mesi scorsi a Milano. L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale umbro ha sei mesi per condurre l'indagine conoscitiva e per riferire i risultati al consiglio stesso.



MILANO — Il corpo di Aldo Galeno, ucciso in uno scontro a fuoco, giace sui gradini dell'ingresso della metropolitana

All'inseguimento del rapinatore che aveva colpito due funzionari di polizia

La sparatoria fra la folla in piazza Duomo

La tragica sequenza nel cuore di Milano — Il pericoloso ladro internazionale individuato non ha esitato a far fuoco per aprirsi un varco — Abbattuto da un terzo agente che era riuscito a non perderlo di vista — Il grosso colpo in una gioielleria di Zurigo e le trattative con la società di assicurazione nel capoluogo lombardo — Il lungo pedinamento e il tentativo di arresto

Una iniziativa del Pci

Il ruolo essenziale delle industrie minori nelle Marche

La relazione di Bastianelli e le conclusioni di Barca — Numero e significative adesioni e presenze — I compiti delle Regioni

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2. Nelle Marche affrontate il tema della piccola e media industria significa esaminare la problematica esistente nell'apparato industriale della regione. Si consideri che qui operano (oltre i 44 mila lavoratori artigiani) più di 1600 imprese con un numero di operai inferiori a 50 e seguita, che le imprese fino a 49 operai occupano il 63 per cento della mano d'opera industriale (contro il 44,2 per cento della media nazionale) e il 23 per cento delle imprese fra i 100 ed i 500 dipendenti. Proprio la diffusa ed alta presenza della piccola e media industria ha bloccato dopo la crisi gravissima dell'agricoltura, non ancora risolta — il processo di emersione delle Marche.

Al settore — posto in difficoltà dalla pesante stretta economica in atto — i comunisti hanno dedicato un convegno: si è svolto ad Ancona, promosso dal Comitato regionale del Pci.

Crediamo così di avere sintetizzato alcuni motivi a base dell'interesse e dell'attenzione con la quale accolta e seguita l'iniziativa comunista. Hanno, infatti, partecipato al convegno uno stuolo di piccoli industriali, sindacalisti, ma anche i qualificati dirigenti di altri partiti: i compagni socialisti Emilio Massi, vice presidente della Giunta Regionale, Simonazzi e Tiraboschi, rispettivamente segretario regionale e presidente della Federazione di Ancona del Psi, i democristiani Trifoglio, sindaco di Ancona, e Pazzaglia, consigliere regionale, rappresentanti del Psdi e della Cisl.

Da tempo i comunisti marchigiani dimostrano la loro sensibilità verso le esigenze della piccola e media industria: ora il confronto con le forze economiche interessate e le loro organizzazioni si è fatto più serrato. Ad esempio, la politica del Pci è stata uno dei temi dominanti — con valutazioni oggettive, ma anche con toni polemiche e deformazioni — in una recente conferenza promossa dalla Confindustria marchigiana: molti contatti sono avvenuti nelle zone di produzione del mobile e delle calzature: il compagno Luciano Barca, della Direzione del Pci, ha avuto la settimana scorsa a Senigallia un dibattito con i piccoli imprenditori (più di 80 erano presenti in aula) dai quali era stato appositamente invitato.

Nel convegno di Ancona i comunisti hanno ribadito il loro impegno di azione verso il nuovo governo ed in tutto il Paese perché le loro proposte in Parlamento ed i loro obiettivi — che hanno avuto eco favorevole ed apprezzamenti fra piccoli e medi imprenditori — trovino una sboccata politica. La revisione della politica del credito e degli incentivi, garanzie nella fornitura, a prezzi contenuti, delle materie prime (ruolo delle Partecipazioni Statali) ricerca di nuovi mercati per la esportazione, ecc.

Il relatore — il compagno on. Bastianelli — si è intrattenuto a lungo sui compiti primari da affidare alle organizzazioni regionali dei piccoli e medi imprenditori ed, in particolare, alle Regioni in

Dalla nostra redazione

quanto garanti, data la loro diretta conoscenza della realtà, di una più corretta gestione del credito e di scelte coerenti nella selezione degli incentivi.

Bastianelli, come segno di consapevolezza dell'entità del problema, ha citato i dati dei Consigli di Regioni quali l'Emilia-Romagna, Lazio, Umbria, e Marche e Liguria, di dar vita a «finanziarie regionali» in appoggio alla piccola e media industria. Un posticipato il settore dovrà altresì trovare nei piani regionali di sviluppo (e l'ha già ottenuto) e i piani sono stati già elaborati. Dalle Regioni inoltre può venire un prezioso contributo di stimolo e di coordinamento per la ricerca scientifica, l'assistenza tecnica, commerciale, finanziaria (il compagno Bruno Eravetti ha sostenuto la necessità di stazioni regionali di ricerca in accordo con le Università e gli organismi statali specializzati).

«La linea della autonomia — non fidejussioni, Bastianelli — non richiede una maggiore spesa, ma un modo diverso di spendere».

Al dibattito sono intervenuti il sindaco di Pesaro, Marcello Stefanini, il segretario regionale della Cgil, Alberto Astolfi («abbiamo sempre diversificato la nostra posizione quando la controparte era costituita da piccoli imprenditori. Tutti, però, debbono riprendere i contatti e le legami con il lavoro: perché è indispensabile uscire dalla crisi con violazioni del genere»). Il consigliere regionale democristiano avv. Pazzaglia, il quale si è segnalato per la sua incisività dei punti di vista posa scaturire una linea alla

Dalla nostra redazione

cul realizzazione tutti dovranno concorrere.

Hanno parlato anche alcuni piccoli imprenditori, rappresentanti di organismi strettamente legati alla categoria, come il dottor Cupatolo, presidente dell'Ente Mostro, e le calzature di Civitanova Marche, e Sandro Severi, segretario del Consorzio pesarese del Mobile.

Nessuno si attendeva — e tantomeno lo si era chiesto — che piccola e media industria spesse in massa le tesi del Pci. Tuttavia, dal convegno è venuta un'ulteriore verifica degli ampi spazi di convergenza esistenti.

«Potevamo — ha detto Luciano Barca nel suo intervento — prendere in mano la bandiera degli scontenti. Ma non la scelta da partito responsabile come il nostro. Ci siamo battuti e ci battiamo per il blocco delle spese inutili. Rivendichiamo una più equa ripartizione del reddito e delle risorse nazionali, necessaria e possibile anche se le disponibilità sono diminuite. Respingiamo ogni forma di massimalismo e di estremismo per i quali, ad esempio, alcune minoranze dovrebbero rifiutarsi di pagare l'energia elettrica e tutti gli altri dovrebbero preoccuparsi di sbrigare problemi come quelli del piano energetico, dei relativi prezzi e delle utenze. Respingiamo altresì ogni forma di qualunque sismo per il quale ogni si contenga il dispendio e domani contro l'unità sindacale».

Il nostro è un partito che unisce i lavoratori, che aggrega le forze sociali, che vuole un clima nuovo nel Paese.

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

l'interrogativo emerso durante il processo

Chi ha imboscato parte del riscatto Montesi?

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 2. Udienza interlocutoria e di scarso interesse, stamattina, nel processo contro i nove imputati del rapimento Montesi. Si è aperta — dopo che nelle sedute precedenti era stato assicurato che continuavano indagini parallele al processo per individuare chi di Pieve di Sacca — l'armata barda — con il rigetto di un'istanza della difesa che chiedeva la sospensione del processo fino al compimento di tutte le indagini in corso.

Subito dopo è sfilata una lunga serie di testimoni: la guardia interna della basilica dove fu lasciata il 9 novembre la borsa nera con i documenti sequestrati dai rapitori a certo che non conteneva nulla di importante), i dirigenti e funzionari della polizia e dei carabinieri che hanno condotto le indagini; tre bambini (Adriano Bastianello, di 9 anni, Daniele Perin di 11 e Antonio Balzano della stessa età) che sabato 9 novembre hanno rinvenuto abbandonato sul sagrato della chiesa di Pieve di Sacca due valigie contenenti gli ultimi 500 milioni del riscatto di due miliardi pagato dai Montesi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Questa volta non sono state l'estrema periferia milanese, con i prati ingombri di detriti fra un caserme e l'altro o le zone nebbiose dell'Inghilterra, a fare da scenario ad un gravissimo fatto di sangue, nel corso del quale un rapinatore ricercato è rimasto ucciso e due poliziotti sono rimasti feriti molto gravemente, ma il cuore stesso di Milano: piazza del Duomo.

I proiettili hanno fischettato. Nessuno si attendeva — e tantomeno lo si era chiesto — che piccola e media industria spesse in massa le tesi del Pci. Tuttavia, dal convegno è venuta un'ulteriore verifica degli ampi spazi di convergenza esistenti.

«Potevamo — ha detto Luciano Barca nel suo intervento — prendere in mano la bandiera degli scontenti. Ma non la scelta da partito responsabile come il nostro. Ci siamo battuti e ci battiamo per il blocco delle spese inutili. Rivendichiamo una più equa ripartizione del reddito e delle risorse nazionali, necessaria e possibile anche se le disponibilità sono diminuite. Respingiamo ogni forma di massimalismo e di estremismo per i quali, ad esempio, alcune minoranze dovrebbero rifiutarsi di pagare l'energia elettrica e tutti gli altri dovrebbero preoccuparsi di sbrigare problemi come quelli del piano energetico, dei relativi prezzi e delle utenze. Respingiamo altresì ogni forma di qualunque sismo per il quale ogni si contenga il dispendio e domani contro l'unità sindacale».

Il nostro è un partito che unisce i lavoratori, che aggrega le forze sociali, che vuole un clima nuovo nel Paese.

Dalla nostra redazione

Allo appuntamento ci vanno oltre al commissario Scichilone e al suo collega svizzero Franz Fies, anche il maresciallo domenic D'Augustini, affiancato ai due funzionari per la sua lunga esperienza il brigadiere Aversa e l'agente Graziano Morresi.

Il dottor Fies aveva portato dalla Svizzera una foto del Galeno, vecchia però di qualche anno; mancavano i baffi e gli occhiali che, nel pomeriggio, facevano di lui una persona «distinta» fra i molti passanti. Il dottor Scichilone, quando lo ha visto ha avuto un'impulso di esultanza, poi gli si è avvicinato; con lui era un'altra persona che si è subito allontanata appena ha visto la pistola. All'inseguimento ed all'uccisione del rapinatore che per primo aveva estratto la pistola. L'unico che è stato in grado di dire con esattezza quanti colpi erano stati sparati, è stato il dottor Scichilone, che ha raccontato che la sua barella di biglietti della lotteria vicinissima al luogo del conflitto a fuoco: tutti gli altri testimoni hanno fornito versioni inesatte a causa dello choc ricevuto: dei diretti protagonisti uno è morto e gli altri due, un funzionario della Criminologia e un poliziotto di Zurigo, ma era poi stato trasferito a Milano in seguito all'ondata di sequestri di persone, sta effettuando, assieme ad altri quattro poliziotti, un sopralluogo nel caserme di Santa Maria Capua Vetere, rapinatore di fama addirittura internazionale e uomo del grilletto facile.

La strada che ha portato i due funzionari, il maresciallo D'Augustini e gli altri agenti sotto i portici di piazza del Duomo è lunga. La riassemblata in un'aula di viale Mazzini, il 71 aveva portato a buon fine uno dei colpi più clamorosi. Armi alla mano il malvivente era riuscito a evadere dalla gioielleria «Diamanti» di Zurigo, ma era poi stato arrestato in Francia e consegnato alla polizia elvetica. Incarcerato, il Galeno era riuscito ad evadere il 19 settembre dell'anno successivo. L'11 novembre scorso, come nel copione di un film giallo «di cassetta», il Galeno aveva nuovamente rapinato la gioielleria «Diamanti» imponendosi questa volta di preziosi per un valore di due milioni di franchi svizzeri; un'intera valigia di stendipioggia che però il Galeno non è riuscito a «piazzare».

Pochi giorni dopo una lettera era arrivata all'assistenza della gioielleria in Germania: era lo stesso rapinatore a scrivere; proponeva il baratto dei gioielli rubati in cambio di settecentomila franchi in contanti. L'assistenza tedesca aveva accettato, ma a conoscenza di questa trattativa era anche la Interpol.

Il debitamente sotto controllo le due «parti» (il Galeno nel frattempo era stato rintracciato) interessate, l'interpol era venuta a sapere che l'appuntamento era stato fissato a Milano, all'hotel «Principe e Savoia» per questa mattina. Qui il dottor Sgarra — dirigente della Criminologia per il Nord — ha convocato i funzionari di un primo appuntamento nei stessi uomini che, nel pomeriggio, sarebbero stati protagonisti della drammatica sparatoria. All'ultimo momento, però, una telefonata dello stesso Galeno avverte i rappresentanti dell'assistenza che lo appuntamento è spostato alle 15.30 di oggi in piazza del Duomo, davanti alle vetrine di «Galtruccio» un noto negozio di abbigliamento.

Dalla nostra redazione

Aldo Galeno, proprio in quel momento, sta salendo i primi gradini della rampa di scale, vede l'agente in borghese con la sua pistola stretta in pugno, il malvivente alza la sua arma per fare fuoco ma il bersaglio è più veloce; le detonazioni sono quasi contemporanee. Il colpo sparato dal Galeno va a conficcarsi nel soffitto del sottopassaggio. I proiettili sparati dall'agente lo avevano già raggiunto in pieno petto.

Intanto i medici stanno tentando per cercare di salvare una gamba e la vita; al maresciallo D'Augustini, anni di squadra mobile alle spalle, centinaia di interventi, uno più pericoloso dell'altro: tutto gli era andato sempre bene. Il dottor Scichilone, venuto a Milano per occuparsi di sequestri di persona e di mafia, è in condizioni più gravi di quelle del sottufficiale.

Mauro Brutto

Dalla nostra redazione

Caldaia esplose a Milano

Altra sciagura mortale nella conceria dove perirono sette operai

MILANO, 2. Un'altra sciagura mortale si è avuta oggi nella conceria De Medici di piazza del Duomo. Nell'incidente di oggi è morto Raimondo Dessi, di 27 anni, tecnico della ditta «Cuenod» di Novara; un altro lavoratore, Rosalindo Brazzoli di 40 anni, abitante a Mazzo di Rio (Milano) fuochista dipendente della conceria, è rimasto seriamente ferito.

La sciagura è avvenuta nella mattina mentre il capo Raimondo Dessi stava compiendo una revisione agli impianti di riscaldamento della conceria. A un certo momento la caldaia è esplosa, disintegrandosi, investendo in pieno con una pioggia di schegge il giovane dipendente della «Cuenod», una ditta che ha l'appalto di manutenzione degli impianti. Anche Rosalindo Brazzoli, che si trovava nello scantinato dove è installata la caldaia, è stato colpito dalle schegge di ferro ghisa. Sul posto sono subito accorsi alcuni lavoratori della conceria, per portare i primi soccorsi ai feriti e i soccorsi di Raimondo Dessi ap-

Lettere all'Unità

Il ferroviere caduto per salvare vite umane

Signor direttore, con lodevole solerzia il ministro degli Interni ha conferito la massima decorazione di valore civile alla memoria di un maresciallo e di un milite dell'arma del carabinieri, caduti nel tentativo di dovere loro imposto dai compiti di Istituto. Se quanto precede è stato giusto e dovuto nei riguardi del maresciallo, non si può non rendere conto perché ciò non sia stato fatto anche per il ferroviere Siro Siroli che il 4 agosto scorso ha immolato la sua gioinezza nel portarsi, con decisa risoluzione, nel vano della morte del treno «Italticus Express» nell'incidente di Volp, salvando, anche se questo nobile gesto non faceva parte dei compiti di Istituto.

Perché, egregio direttore, non si parla più di questo nobile gesto di chi lo ha compiuto? Per parte mia conserverei indelebile ammirazione per il ferroviere Siro Siroli, un più pericoloso dell'altro: tutto gli era andato sempre bene. Il dottor Scichilone, venuto a Milano per occuparsi di sequestri di persona e di mafia, è in condizioni più gravi di quelle del sottufficiale.

Mauro Brutto

Perché la polizia sia «al servizio del cittadino»

Egregio direttore, ho partecipato anch'io all'assemblea di piazza Duomo a Milano. Circolo culturale «De Amicis», alla quale era presente una nutrita rappresentanza di funzionari, ufficiali e militari di guardia, per la quale ho approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, d'intesa con il dottor Franco Fedeli, direttore della rivista Ordine pubblico, ha approvato l'iniziativa, presa da tempo dalle tre Confederazioni sindacali, per la costituzione del sindacato del cittadino.

La riunione, voluta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CIS

Centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per il salario e la difesa dell'occupazione

Così domani lo sciopero generale

Da Roma partiranno due treni speciali per raggiungere Napoli - Vasta mobilitazione per assicurare un'ampia partecipazione alla manifestazione nella città partenopea - La Federesercenti invita a ritardare di un'ora l'apertura degli esercizi nel turno pomeridiano

La giornata di lotta di domani trova i lavoratori mobilitati e impegnati sui problemi che si pongono con maggiore urgenza alle masse popolari: tariffe ENEL, difesa dell'occupazione, prezzi, gasolio. Allo sciopero di oggi, quindi, il movimento giunge sulla scia di battaglie che sono strettamente legate all'obiettivo che è alla base della vertenza della contenziosa: la difesa del salario e dell'occupazione.

Le modalità sono complessivamente simili a quelle fissate a livello nazionale: due ore per i ferrovieri, un'ora per l'aviazione civile, due ore postelegrafonici e telefonici; gli elettrici e i dipendenti dell'ACEA scioperano per otto ore; i lavoratori della scuola si fermano un'ora per turno.

Nel settore del commercio, dove come è noto l'astensione dovrebbe avere

la durata di 8 ore c'è da segnalare la adesione della Federesercenti, l'organizzazione democratica dei dettaglianti che ha invitato i propri aderenti a rinviare l'apertura pomeridiana di un'ora.

I lavoratori della Centrale del Latte si fermano 8 ore, quindi non verrà effettuata né la raccolta, né la distribuzione.

I lavoratori romani parteciperanno alla manifestazione di Napoli, dove giungeranno con treni speciali due per quelli della città e decine di pullman per quelli della provincia.

Il primo treno porterà gli edili, i poligrafici, i dipendenti degli enti locali, gli ospedalieri, l'abbigliamento e i tessili, gli assicuratori, i bancari, i dipendenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio cambi, i postelegrafonici, il commercio, la ricerca, la scuola, la

università, gli addetti alla RAI.

Questo convoglio partirà dalla stazione di Roma Tiburtina alle 6,05 e arriverà a Napoli centrale attorno alle 8,40, dopo un trasbordo alla stazione Napoli-Campi Flegrei. Ripartirà da Tiburtina attorno alle 17,45.

Tutti i lavoratori che intendono partecipare alla manifestazione sono pregati di trovarsi alla stazione Tiburtina alle 5,30 precise e alla stazione di Napoli, per il ritorno alla 14.

Il secondo treno, che partirà alle 6,30 sempre da Roma Tiburtina porterà metalmeccanici, elettrici, parastatali, alimentaristi, autoferrovicari, braccianti, ausiliari del traffico, chimici, ferrovieri, gente dell'aria, gasisti, telefonici, Italcable, pensionati e statali.

Partirà, come abbiamo detto, alle

6,30 e ripartirà da Napoli centrale alle 15,20 per rientrare a Roma Tiburtina alle 18,12. I lavoratori interessati debbono trovarsi alla stazione Tiburtina alle 6 precise per la partenza e alle 14,50 alla stazione centrale di Napoli. Ogni partecipante alla manifestazione ritornerà con lo stesso treno col quale è partito.

La delegazione romana arriverà in piazza del Plebiscito a Napoli alle 9,30 partendo in corteo da piazza Garibaldi.

Anche i pullman raggiungeranno piazza Garibaldi entro le 9 per permettere ai lavoratori di partecipare al corteo.

Per l'orario di ritorno e il parcheggio si attendono le disposizioni che emanerà la federazione unitaria di Napoli che farà trovare propri rappresentanti all'uscita dell'autostrada.

Dopo l'ordine del giorno del consiglio regionale

Insiediata commissione di inchiesta sul neofascismo nel Lazio

I risultati dell'indagine entro tre mesi in assemblea - Consegnato il dossier dei comitati unitari degli studenti - Affollata assemblea al « Nautico » contro le aggressioni squadriste - « Espellere i teppisti dalla scuola »

La commissione speciale di indagine sulle attività del neofascismo nel Lazio - ha informato il presidente - si riunirà giovedì prossimo il consiglio del professorato del consiglio regionale - è stata insediata ieri dal presidente del consiglio regionale Paleschi. Come è noto, la delibera istitutiva della commissione era stata respinta dal consiglio di governo con assurde e inaccettabili motivazioni.

In seguito alla iniziativa del commissario - che rischiava di bloccare l'importante iniziativa democratica di inchiesta del consiglio regionale - la commissione ha deliberato in un ordine del giorno - votato a grande maggioranza - nel quale si invitava la giunta a procedere nella direzione intrapresa.

Presieduta dal presidente del consiglio regionale, Paleschi, la commissione è composta dal capigruppo dei partiti Bruni, per DC, Ferrara, per il PCI, Dell'Umbro, per il PSI, Galluzzi, per il PSDI, Fabbri, per il PRI e Cutolo per il PLI. Tra i consiglieri regionali chiamati a far parte della commissione figurano i democristiani Nistri e Cuturo, il compagno Berti per il nostro partito, e l'indipendente Ambrosi De Magistris.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

Si riunisce stamattina alle ore 9,30 in sede il consiglio del professorato del consiglio regionale. Il compagno Pietro Ingrassia della Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

Nel dibattito sono intervenuti inoltre lavoratori postelegrafonici e dell'OMI, esponenti del Consiglio unitario di quartiere, dei comitati unitari, studenti del Nautico, del Sociale, del Keplero, il compagno Cima, consigliere comunista del XI circoscrizione e numerosi cittadini e insegnanti.

Petroselli domani a Trionfale

Domani a Trionfale alle ore 18,30 assemblea sulla situazione politica.

Interrerà il compagno Luigi Petroselli membro della Direzione e segretario della Federazione Romana.

Provocatoria decisione dei concessionari del Lazio

Serrata nelle autolinee private gravi disagi per la popolazione

Costituiscono circa il 25% del trasporto complessivo su strada - Incontro con le forze politiche e sindacali alla Mac Queen - Sciopero alla Urmet Sud contro un licenziamento

Le responsabilità della DC e del governo

Roma ha vissuto nei giorni scorsi uno sciopero di 6 ore proclamato dai sindacati CGIL-CISL-UIL degli autoferrovicari per la vertenza del « contenzioso » una vicenda emblematica dello stato di acutizzazione grave, al limite della rottura in cui versano i problemi aperti nella nostra città.

Sono note le ragioni della vertenza del « contenzioso »: una vertenza per il pagamento di spettanze arretrate, trascinate per lungo tempo e conclusa con una situazione di modalità di pagamento dilazionato che ha fortemente limitato l'onere che avrebbe dovuto sopportare l'azienda comunale dei trasporti; transazione che gli autoferrovicari hanno consapevolmente accettato. Ma è nota anche l'altissima di rinvii imposti all'ultimo momento e il palese tentativo di sfuggire alle responsabilità per gli impegni disastrosi.

Gli autoferrovicari sono stati costretti da una iniziativa di lotta, a una situazione che si sono ripercossi negativamente su tutta la cittadinanza. Il prolungamento dello sciopero, infatti, avvenne senza preavviso e al di fuori delle decisioni dei sindacati - ha creato zone di confusione e di tensione nella città e ha, per un momento, aperto la strada a tentativi di sbarramento antioperaia e antidemocratica.

Ma ha fatto un calcolo sbagliato chi - come certe forze che cercano spazialmente della categoria - ha creduto di poter dividere i lavoratori mettendone una parte contro l'altra nel tentativo di screditare le forze sindacali più responsabili e più conseguentemente unitarie; o chi - come certe forze politiche e certa stampa - ha creduto di poter approfittare di momenti di sbarramento per isolare gli autoferrovicari dagli altri lavoratori e dalla cittadinanza.

Ce questi pericoli e questi sbarramenti sono stati evitati e maggiori disagi evitati, ciò si deve esclusivamente al senso di responsabilità e allo spirito unitario della grande maggioranza dei lavoratori che hanno rifiutato di fiondo col prevalere nel fuoco di un dibattito che ha visto protagonisti le forze politiche

Villa Carpegna: primo successo per il parco pubblico

Una buona notizia per Villa Carpegna. Dopo le manifestazioni popolari e le richieste avanzate dal consiglio della diciottesima circoscrizione, il sindaco ha disposto perché nella prossima riunione della giunta comunale sia esaminata la proposta di variazioni per la destinazione urbanistica di Villa Carpegna a parco pubblico. La proposta sarà quindi sottoposta all'esame della commissione competente del consiglio comunale.

Si tratta di un primo importante successo. La pressione popolare dovrà continuare perché la variante venga approvata al più presto.

e sindacali più avanzate della città. Non si deve certo all'atteggiamento ambiguo al limite dell'irresponsabilità - della giunta capitolina, del Sindaco e della stessa dirigenza aziendale, che deve farsi risalire l'origine della esasperazione e la vera causa dei disagi subiti dalla popolazione.

Ma chi che si è verificato intorno a questa vertenza degli autoferrovicari merita una riflessione più attenta, perché ci troviamo di fronte alla provocatoria decisione dei concessionari che ricorrono circa il 25 per cento del trasporto globale nella regione per un totale di mille lavoratori, accentua la tensione dei lavoratori e degli utenti, che in moltissimi paesi della regione non possono contare che sui trasporti stradali per raggiungere i centri di lavoro e di studio.

La federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL ha emesso un comunicato nel quale afferma, tra l'altro, che « nel momento in cui i lavoratori dipendenti, in seguito all'accordo realizzato nell'incontro del 29 novembre tra i sindacati e i concessionari privati ha messo in atto una vera e propria serrata impedendo ai lavoratori di poter svolgere regolare servizio e dimostrando in tal modo, ancora una volta, la loro posizione irresponsabile e ricattatoria nei confronti del governo regionale e della popolazione del Lazio ».

Per bloccare la pesante manovra dei concessionari i sindacati regionali hanno chiesto un incontro con il presidente della giunta regionale Santini, per decidere le iniziative urgentissime da prendere per garantire il ripristino dei servizi extraurbani in tutta la regione « salvaguardia degli interessi delle esigenze dei lavoratori e della popolazione tutta ».

MAC QUEEN - Un incontro per discutere la ristrutturazione in corso nella fabbrica di abbigliamento dove il padrone intende colpire drasticamente l'occupazione, si è svolto tra i lavoratori della MAC QUEEN e le forze politiche, su iniziativa della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL del sindacato di categoria e del consiglio di fabbrica. Allo incontro hanno partecipato Picchetti, Cesaroni e Fatomi per il PCI, Palotelli per la DC, Pallottini per il PSI, Vettrani, Micheli e Polidori per la federazione sindacale.

E' stato deciso di sostenere l'azione dei lavoratori per dare una soluzione alla vertenza tramite un intervento delle forze politiche, sindacali (ENI, FENIC, GEPI). Sono state concordate una serie di iniziative alla Regione e al Comune per sostenere la battaglia dei lavoratori.

URMET SUD - Nella fabbrica di Pomezia che produce materiale elettrodomestico, 160 dipendenti si sono fermati ieri per due ore per protestare contro il licenziamento di una dipendente avvenuto con pretestuosi motivi. La lettera di licenziamento, infatti, è arrivata proprio in un periodo in cui il padrone sta tentando di fare macchina indietro sugli accordi siglati nel corso dell'ultimo contratto aziendale. Si tratta, quindi, di un tentativo di intimidire i lavoratori cercando di spezzare la compattezza.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

Gravissima decisione dei concessionari delle autolinee private del Lazio che, in risposta alla lunga lotta che i dipendenti portano avanti per migliorare le condizioni di lavoro e di servizio, hanno deciso di effettuare la serrata; la provocatoria decisione dei concessionari che ricorrono circa il 25 per cento del trasporto globale nella regione per un totale di mille lavoratori, accentua la tensione dei lavoratori e degli utenti, che in moltissimi paesi della regione non possono contare che sui trasporti stradali per raggiungere i centri di lavoro e di studio.

La federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL ha emesso un comunicato nel quale afferma, tra l'altro, che « nel momento in cui i lavoratori dipendenti, in seguito all'accordo realizzato nell'incontro del 29 novembre tra i sindacati e i concessionari privati ha messo in atto una vera e propria serrata impedendo ai lavoratori di poter svolgere regolare servizio e dimostrando in tal modo, ancora una volta, la loro posizione irresponsabile e ricattatoria nei confronti del governo regionale e della popolazione del Lazio ».

Per bloccare la pesante manovra dei concessionari i sindacati regionali hanno chiesto un incontro con il presidente della giunta regionale Santini, per decidere le iniziative urgentissime da prendere per garantire il ripristino dei servizi extraurbani in tutta la regione « salvaguardia degli interessi delle esigenze dei lavoratori e della popolazione tutta ».

MAC QUEEN - Un incontro per discutere la ristrutturazione in corso nella fabbrica di abbigliamento dove il padrone intende colpire drasticamente l'occupazione, si è svolto tra i lavoratori della MAC QUEEN e le forze politiche, su iniziativa della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL del sindacato di categoria e del consiglio di fabbrica. Allo incontro hanno partecipato Picchetti, Cesaroni e Fatomi per il PCI, Palotelli per la DC, Pallottini per il PSI, Vettrani, Micheli e Polidori per la federazione sindacale.

E' stato deciso di sostenere l'azione dei lavoratori per dare una soluzione alla vertenza tramite un intervento delle forze politiche, sindacali (ENI, FENIC, GEPI). Sono state concordate una serie di iniziative alla Regione e al Comune per sostenere la battaglia dei lavoratori.

URMET SUD - Nella fabbrica di Pomezia che produce materiale elettrodomestico, 160 dipendenti si sono fermati ieri per due ore per protestare contro il licenziamento di una dipendente avvenuto con pretestuosi motivi. La lettera di licenziamento, infatti, è arrivata proprio in un periodo in cui il padrone sta tentando di fare macchina indietro sugli accordi siglati nel corso dell'ultimo contratto aziendale. Si tratta, quindi, di un tentativo di intimidire i lavoratori cercando di spezzare la compattezza.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

In sciopero ieri insegnanti ed assistenti degli asili

Maestre in corteo manifestano per la scuola materna

Una delegazione unitaria si è recata dal provveditore e dal capo del gabinetto del ministro



Le maestre e le assistenti delle scuole materne statali della città e della provincia hanno ieri scioperato per rivendicare il miglioramento del servizio ed il pieno tempo. Nella mattinata si è svolta una manifestazione, a cui hanno partecipato tutte le mille insegnanti interessate. Un corteo, partito da Santa Maria Maggiore, ha raggiunto il Provveditorato agli studi ed il ministero della Pubblica Istruzione. Una delegazione unitaria, guidata dai segretari provinciali della CGIL-Scuola, del SINASCAL-CISL e della UIL-Scuola si è quindi recata dal provve-

ditore e dal capo del gabinetto del ministro. Le rivendicazioni della categoria, che sono legate al miglioramento del servizio ed alla trasformazione della scuola materna in scuola a tempo pieno, comportano l'aumento dell'organico ed una organizzazione del lavoro del tutto diversa dall'attuale. Le insegnanti chiedono inoltre le 20 ore mensili per le attività sociali e la conclusione del corso abilitante entro il 23 dicembre.

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

Massiccia adesione popolare alla iniziativa lanciata dal PCI Firmata da migliaia di cittadini la petizione sulle tariffe ENEL

L'iniziativa popolare sulla petizione lanciata dal PCI per la revisione delle tariffe elettriche è in pieno svolgimento in città, nella provincia, nei centri della regione: nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche i cittadini e i lavoratori si riuniscono attorno alle mostre e alle assemblee organizzate dal partito, per apporre la loro firma sotto le richieste elevate nella petizione contro il caro-luce.

Anche domenica numerose iniziative in questo senso hanno contraddistinto la giornata: a Porta Cavalleggeri, dopo una mostra di cittadini, i compagni hanno raccolto 1400 firme, dopo una serie di giornali parlati che hanno illustrato la petizione del PCI.

A Monte Spacato le adesioni ottenute sono state 700; nell'ospedale del SS. Spirito di Pomezia per la DC, Pallottini per il PSI, Vettrani, Micheli e Polidori per la federazione sindacale.

E' stato deciso di sostenere l'azione dei lavoratori per dare una soluzione alla vertenza tramite un intervento delle forze politiche, sindacali (ENI, FENIC, GEPI). Sono state concordate una serie di iniziative alla Regione e al Comune per sostenere la battaglia dei lavoratori.

URMET SUD - Nella fabbrica di Pomezia che produce materiale elettrodomestico, 160 dipendenti si sono fermati ieri per due ore per protestare contro il licenziamento di una dipendente avvenuto con pretestuosi motivi. La lettera di licenziamento, infatti, è arrivata proprio in un periodo in cui il padrone sta tentando di fare macchina indietro sugli accordi siglati nel corso dell'ultimo contratto aziendale. Si tratta, quindi, di un tentativo di intimidire i lavoratori cercando di spezzare la compattezza.

CENTRO RICERCA AEROSPAZIALI - Nel centro di ricerca i lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione per non porre fine a una situazione non più tollerabile; lo stato giuridico è caotico, numerosi i contratti a termine, la partecipazione democratica è assente, gli interessi baronici imperano da oltre 10 anni.

La rivendicazione della categoria, che sono legate al miglioramento del servizio ed alla trasformazione della scuola materna in scuola a tempo pieno, comportano l'aumento dell'organico ed una organizzazione del lavoro del tutto diversa dall'attuale. Le insegnanti chiedono inoltre le 20 ore mensili per le attività sociali e la conclusione del corso abilitante entro il 23 dicembre.

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

NELLA FOTO: la testa del corteo delle maestre e delle assistenti della scuola materna

Combattiva assemblea dei lavoratori del S. Camillo

L'efficienza dell'ospedale, l'avvio della riforma sanitaria e la necessità della creazione di pollaiuoli e delle unità sanitarie locali. Su questi temi si è articolata la lotta dei lavoratori ospedalieri del San Camillo, dello Spallanzani e dei Forlanini che nei giorni scorsi hanno dato vita ad una forte manifestazione nel quartiere e che ieri si sono raccolti in assemblea. Tutti i temi generali ma che sono ancora più drammatici nella situazione in cui operano i tre grandi centri ospedalieri.

Il San Camillo ad esempio che ha una disponibilità di 2000 posti letto si trova ad avere normalmente almeno 2600 ricoverati. A questa situazione si vengono ad aggiungere la mancanza di laboratori di analisi che funzionano tutto il giorno e quella dei medicinali più necessari.

Una situazione drammatica da cui si esce come è stato sottolineato in tutti gli interventi - soltanto attraverso la creazione di pollaiuoli

Una situazione drammatica da cui si esce come è stato sottolineato in tutti gli interventi - soltanto attraverso la creazione di pollaiuoli

Una situazione drammatica da cui si esce come è stato sottolineato in tutti gli interventi - soltanto attraverso la creazione di pollaiuoli

vita di partito

Si riunisce stamattina alle ore 9,30 in sede il consiglio del professorato del consiglio regionale. Il compagno Pietro Ingrassia della Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

La commissione inizierà subito il suo lavoro avvalendosi delle procedure previste dal regolamento del consiglio regionale. La Direzione, A.I.O.G.: 1) iniziativa dei comitati unitari di quartiere; 2) iniziativa del Comune ed alla Provincia; 2) Varie.

LOTTA ore 16 a Monte Sacro (Celilia).
CORSI TOGLIATTI - (OGGI), 19 (Il lezione (1, Evangelisti)).
CORSO TOGLIATTI DELLA ZONA SUD - Domani a Porta San Giovanni ore 19 lezione preliminare (Caputo).

CIRCOSCRIZIONE - (OGGI), FIUMONTE CENTRO ore 18,30 attività XIV circoscrizione sul decreto delegato (Bozzetto-Mari) LA RUSTICA ore 19,30 Gruppo VII circoscrizione (Cenci); (DOMANI), ROMA ore 18,30 attività XIV circoscrizione sui decreti delegati.

ASSEMBLEE - (OGGI) TOR LUPARA di Guidonia ore 20 sui decreti delegati (Tempesti) e Di Manno; (DOMANI) ANZIO ore 15,30 Assemblea Femmine sulla situazione politica (F. Prisco); 5, LUCIA ore 9,30 sul PRO G.C.F.

COMITATI DIRETTIVI - (OGGI) TURELLA ore 19 (Fungli); MORANINO ore 19; M. ALICATA ore 19,30 allargata sulla scuola (M. Allicata); (DOMANI) PRIMA PIGNATTARA ore 20 sulla scuola (E. Testa); ALBERONE-APPIO NUOVO ore 19,30 Segreteria (V. Testa); (DOMANI) ALBERONE (Morrione); TORRE VECCHIA ore 18,30 (Dainotto); CASALOTTI (M. Casalotti); (DOMANI) PORTA ore 20 CD e Gruppo XX circoscrizione (Salvagni); (DOMANI); TORRE ANGELA ore 19,30 (Cenci); (DOMANI) MONTECCELIO ore 19,30 (Dainotto); MONTECCELIO TONDO 5 ore 19,30 (Micucci).

SEZIONE UNIVERSITARIA - (OGGI), Biologia ore 20 in Federazione studentesca C. Massimo (Rodano); Ponte Miliore ore 18,30 comitato direttivo di circoscrizione; (DOMANI) Ludovico ore 18,30 assemblea sulla questione femminile; in Federazione assemblea segretaria di circoscrizione (Cenci); (DOMANI) S. Prati ore 18,30 assemblea sul voto a 18 anni.

F.G.C.I. - N. Tuscolana ore 17 riunione studentesca C. Massimo (Rodano); Ponte Miliore ore 18,30 comitato direttivo di circoscrizione; (DOMANI) Ludovico ore 18,30 assemblea sulla questione femminile; in Federazione assemblea segretaria di circoscrizione (Cenci); (DOMANI) S. Prati ore 18,30 assemblea sul voto a 18 anni.

CELLULE AZIENDALI - (OGGI) ATAC ore 19,30 in Federazione studentesca C. Massimo (Rodano); Ponte Miliore ore 18,30 comitato direttivo di circoscrizione; (DOMANI) Ludovico ore 18,30 assemblea sulla questione femminile; in Federazione assemblea segretaria di circoscrizione (Cenci); (DOMANI) S. Prati ore 18,30 assemblea sul voto a 18 anni.

Comune di GUIDONIA MONTECELIO
Provincia di Roma
1) Il Comune di Guidonia-Montecelio assume due medici scolastici inferiori, limitatamente all'anno scolastico 74-75. Le domande, in carta legale, debbono pervenire all'Ufficio Segreteria del Comune entro e non oltre il giorno 7-12-1974. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla predetta Segreteria nei giorni ed ore d'ufficio.

Comune di GENZANO DI ROMA
Provincia di Roma
Legge 3-8-1949 n. 589 - Lavori di costruzione del collettore generale ovest - Cole di Fogna-tura in via F.lli Colabona.

IL SINDACO rende noto
Che questa Amministrazione intende espletare la gara di licitazione privata a termini dell'art. 89, lettera a), del Regolamento approvato con R.D. 23-1924 n. 827 e con le modalità di cui alla lettera c) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14 e quindi con il procedimento disciplinato dall'art. 3 della stessa legge, per l'appalto dei lavori indicati in oggetto.

L'importo dell'opera a base d'asta è di L. 75.480.185.

Si sensi dell'art. 7

Portando a due punti il vantaggio su Torino, Napoli e Fiorentina e a tre su Lazio, Milan e Bologna

Serie B: dominano in due

LA NEQUITA' VITTORIA CONSECUTIVA) tenta la fuga solitaria

Splendido Perugia sempre appaiato in vetta al Verona

Il Novara e Seghedoni nella... fossa dei leoni Brescia sempre più forte - Foggia in ripresa Situazione precaria del Brindisi - Dove va il Genoa?

Ma quali sono le sue possibilità? - Lazio e Roma dimostrano, in modi diversi, quanto sia necessaria la serenità - L'Inter intanto perde terreno dal gruppetto delle « grandi »

Ora, con ragione, si può parlare di vera e propria tentata fuga solitaria del gruppo delle « grandi » che attendono a S. Siro contro l'Inter baby la quinta vittoria consecutiva, ha raggiunto quota 13 portando il suo vantaggio a due lunghezze sugli immediati concorrenti, quella il che sono il Torino (costretto al pari col Milan) il Napoli (protagonista di una clamorosa impennata ai danni del Cagliari) e la Fiorentina (risolta a violare il campo dell'Ascoli) mentre Lazio, Milan e Bologna sono scesi al terzo posto a 10 punti e a 3 lunghezze dai bianconeri, e l'Inter retrocessa a 9, rischia di uscire addirittura dal girone cosiddetto di eccellenza « sciamantata » come è dalla zona bassa.

Come dire insomma che il gruppetto delle « grandi » ridotto a 7, probabilmente in via definitiva date le scarse possibilità attribuite ai nerazzurri di Suarez, già in sede di previsioni preannunciato. Maggiore è l'incertezza invece sulle possibilità di riuscita del tentativo della Juventus, non solo e non tanto per i dubbi sollevati dall'ultima prova sarda, ma per il successo goal di Capello (perché una giornata storta può capitare a tutti) ma soprattutto perché le votazioni critiche sono poco positive, ma parecchio più negativamente sul conto dell'attacco che se nelle ultime 5 giornate come abbiamo detto prima è andato sempre a segno, però una minima di un goal e partita. Così risulta che dei 13 goal a suo attivo la Juventus ne ha segnati 5 nelle ultime 5 giornate e 8 nelle prime 3, con un evidente calo di rendimento che non può essere ignorato. Appunto questo « calo » infatti dovrà essere attentamente valutato per le sue possibili conseguenze in occasione del prossimo tour de force (Juve-Torino, Napoli-Juve, Juve-Cagliari, Lazio-Juve e Juve-Fiorentina) che attende i bianconeri. Nel giro di un mese, un mese e mezzo, un anno, dunque, ne sapremo di più sulla Juve: inutile perciò rompersi il capo adesso con congetture e ipotesi che potrebbero rivelarsi infondate. Piuttosto sembra il caso di soffermarsi sulle insuperabili tentate di capirne le possibilità. Diciamo subito che sul conto delle prime tre giornate interrogativi non mancano perché il Torino, con la discontinuità abituale, non è riuscito a dar seguito al clamoroso exploit di Bologna facendosi imbrigliare da quel volponi del Milan, perché il

Napoli sembra avere avuto il compito eccessivamente facilitato dall'arrendevolezza del Cagliari (e poi è ovvio che dopo tanta... « asceità », nemmeno i 5 gol inflitti ai sardi bastano a dimostrare che l'attacco è risorto, ci vogliono adeguati controffurti che infine la Fiorentina continua a vincere sì, ma senza mai soddisfare appieno. Se si ricorda poi che ad un solo punto dal Napoli Torino e Fiorentina c'è un altro terzo (Lazio, Milan e Bologna) si capisce bene come ci sono anni e giustificati motivi per ritenere la situazione tuttora preoccupante. Sì, c'è un tentativo di fuga della Juve, ma non si può dire con quali possibilità e d'altronde, tolti l'Inter in discesa, alle spalle della Juve, ci sono le altre « grandi » che possono mettere i bastoni tra le ruote dei bianconeri. Tra queste sei squadre poi per conto nostro pensiamo ancora che sia la Lazio ad avere le migliori possibilità di recitare il ruolo di prima avversaria della Juve. Nonostante la sconfitta nel derby con la Roma, che fa testo sino ad un certo punto, e che può invece risultare salutare se Maestrelli e i suoi ragazzi sapranno sfruttarla per risolvere i loro problemi.

Come abbiamo già accennato in sede di resoconto la Lazio ha perso il derby oltre che per i meriti degli avversari, per il nervosismo per le deludenti prove dei singoli. Su questo pare che indici siano « concordati » da Maestrelli, da Maestrelli. Dove c'è invece una difformità di pareri è sulle cause di questa situazione di disagio. Per spiegarci, il nervosismo può essere esterno, ben precisi ed è la causa dell'abbandono del collettivo e anche del « calo » dei singoli (quasi tutti generosi ma di levatura media che bristano col collettivo e che strano la corda senza collettivo) oppure il nervosismo è l'effetto, la conseguenza di una situazione deficitaria dei giocatori, sotto il profilo psicofisico.

La Roma ha centrato questo importante obiettivo non solo per merito di gioco di De Sisti e dell'abbandono della ragnatela ma anche e soprattutto in virtù della splendida prova di Ciccio Cordova, il giocatore che tre partite addietro era stato messo fuori squadra con il pretesto di non si sa quale malanno, in realtà per il sospetto che come genero dell'ex presidente Marchini « congiurasse » per fare anche male la squadra e quindi far cadere il presidente attuale Anzalone.

Quando sia infondato questo sospetto è stato appunto dimostrato dalla prova di Ciccio, prova che d'altra parte ha anche confermato l'instabilità del giocatore per la economia del gioco della Roma. Perciò vogliamo augurarci che delle « congiure » e del « malanni » di Cordova non abbia più a parlarsi (così come della multa che si voleva dare al giocatore) e che il trampolino di rilancio della Roma, come giustamente ha detto De Sisti, solo a queste condizioni: cioè se si potrà contare sempre sull'apporto del migliore Cordova e su una maggiore serenità interna, sempre importantissima come ha confermato per altro verso il caso della Lazio.

La lunga e contrastata vicenda si è conclusa: gli Springboks non verranno in Italia. Già domenica stava prevalendo, nelle frenetiche consultazioni tra il presidente della nazionale e i suoi consiglieri, la tesi della cancellazione della tournée. La FIR era alle corde. Si trattava ora di informare Danie Ceaven, presidente del rugby britannico e antirazzista, non ha potuto che prendere atto della situazione e arrendersi. Ma, a nostro giudizio — e dispiace doverlo constatare — lo ha fatto male. La FIR ha avuto l'opportunità di dichiarare che aveva spinto tante forze a opporsi alla progettata tournée. Invece si è limitata a ribadire l'esclusiva rilevanza sudaficana e a « constatare l'impossibilità di effettuare le due partite ». Per amor di verità va detto (anche se in un primo tempo il tour » dei sudafricani era stato cancellato e poi, inopportuna, rimosso in calendario), che la FIR attuale il progetto delle due match lo aveva ereditato dalla precedente gestione. Come ricorderete — anche per avere letto dettagliate informazioni su queste colonne — la tournée della nazionale bianca sudaficana non ha avuto vita facile nemmeno in Francia. E d'altronde è caduta in un momento di forte impegno antirazzista, nato già all'epoca dell'ospitalità offerta alla Federtennis alla rappresentativa bianca del tennis femminile sudaficano. La protesta è cresciuta via via che venivano citando i quattro vittoriosi di rapporti con i rappresentanti dei razzisti di Pretoria.

Adinolfi e Klein hanno in comune due soli dati: entrambi hanno battuto Tshikuku ai punti nel 1973 a Kiel; Adinolfi quest'anno a Palermo. Inoltre non hanno mai perduto per K.O. Per il resto qualche indicazione può essere ricavata dall'analisi dello stato di servizio dei due aspiranti al titolo continentale nessuno dei quali può essere considerato pugile da « K.O. » non potendo fare testo le sole quattro vittorie per K.O. ottenute da Klein e le tre di Adinolfi.

Circa lo stato di servizio di competizioni « in trasferta », Klein ha conseguito due vittorie in Gran Bretagna, entrambe a Hertford dove ha battuto nel 1966 Sionke e nel '67 Scholch, in tutti e 2 gli incontri per arresto del combattimento. Ha poi pareggiato nel 1970 a Vienna con Schmedl e nel 1972 a Parigi con Salguero. All'estero è stato battuto nel 1967 in Lussemburgo da Havard, al punto, nel 1968 a Caen da Bouttier per squalifica e nel 1970 a Filadelfia da Roberts ai punti. Le note più negative di Klein riguardano però le sconfitte da lui subite in patria e in flittigli nel 1967 a Düsseldorf da Hack (dal quale era già stato battuto cinque mesi prima), nel 1968 ad Amburgo da Dreyer e nel 1970 a Essen da Minier.

Adinolfi, nei confronti sostenuti in Italia, non ha mai concesso nulla a pugili stranieri, fatta eccezione per il suo contestato con Lloyd Fourie a Vereeniging, da Chris Roos a Johannesburg e nello scorso giugno da Tom Bethea a Toronto. Ha poi pareggiato l'anno scorso con Eric Niesbaum a Ginevra.

Da questi dati statistici appare evidente che i risultati ottenuti all'estero da Klein sono superiori a quelli conseguiti da Adinolfi, che però non è mai stato sconfitto in patria da uno straniero. Ma anche se Klein è imbattuto dal 1971, il pronostico di mercoledì per il titolo continentale tende leggermente a favore di Adinolfi. Il tedesco è di un anno e mezzo più giovane di Adinolfi, ma questa leggera differenza di età impone forse a favore dell'italiano al quale i tecnici attribuiscono maggior completezza. Infatti, sul piano tecnico, è noto che Klein sa svolgere un ottimo lavoro al corpo, mentre Adinolfi preferisce la distanza. Pertanto Adinolfi dovrebbe avere le sue maggiori « chances » se riuscisse a neutralizzare i colpi ai fianchi portati da Klein e a rispondere con efficacia con colpi alla figura come egli preferisce.



Una incisione portata da Wilson e Chinaglia in area giallorossa sul finire del « derby »

Roberto Frosi

Una vittoria della mobilitazione antirazzista

La FIR costretta a dire di « no » agli Springboks

In palio l'« europeo » mediomassimi

DOMANI ADINOLFI ALLA CACCIA DEL TITOLO DI KLEIN

Lo scettro era di Conte che lo ha lasciato vacante - Il match a Campione d'Italia



ADINOLFI tenterà domani la grande avventura europea contro Klein

no venuti i risultati. Il professor Bruno Boni, sindaco di Brescia, rese noto il suo netto atteggiamento contrario alla disputa del test-match nella città lombarda, l'11 dicembre, « per evidenti ragioni di carattere democratico ». La FIR era alle corde. Si trattava ora di informare Danie Ceaven, presidente del rugby britannico e antirazzista, non ha potuto che prendere atto della situazione e arrendersi. Ma, a nostro giudizio — e dispiace doverlo constatare — lo ha fatto male. La FIR ha avuto l'opportunità di dichiarare che aveva spinto tante forze a opporsi alla progettata tournée. Invece si è limitata a ribadire l'esclusiva rilevanza sudaficana e a « constatare l'impossibilità di effettuare le due partite ». Per amor di verità va detto (anche se in un primo tempo il tour » dei sudafricani era stato cancellato e poi, inopportuna, rimosso in calendario), che la FIR attuale il progetto delle due match lo aveva ereditato dalla precedente gestione. Come ricorderete — anche per avere letto dettagliate informazioni su queste colonne — la tournée della nazionale bianca sudaficana non ha avuto vita facile nemmeno in Francia. E d'altronde è caduta in un momento di forte impegno antirazzista, nato già all'epoca dell'ospitalità offerta alla Federtennis alla rappresentativa bianca del tennis femminile sudaficano. La protesta è cresciuta via via che venivano citando i quattro vittoriosi di rapporti con i rappresentanti dei razzisti di Pretoria.

Adinolfi e Klein hanno in comune due soli dati: entrambi hanno battuto Tshikuku ai punti nel 1973 a Kiel; Adinolfi quest'anno a Palermo. Inoltre non hanno mai perduto per K.O. Per il resto qualche indicazione può essere ricavata dall'analisi dello stato di servizio dei due aspiranti al titolo continentale nessuno dei quali può essere considerato pugile da « K.O. » non potendo fare testo le sole quattro vittorie per K.O. ottenute da Klein e le tre di Adinolfi.

Adinolfi, nei confronti sostenuti in Italia, non ha mai concesso nulla a pugili stranieri, fatta eccezione per il suo contestato con Lloyd Fourie a Vereeniging, da Chris Roos a Johannesburg e nello scorso giugno da Tom Bethea a Toronto. Ha poi pareggiato l'anno scorso con Eric Niesbaum a Ginevra.

Da questi dati statistici appare evidente che i risultati ottenuti all'estero da Klein sono superiori a quelli conseguiti da Adinolfi, che però non è mai stato sconfitto in patria da uno straniero. Ma anche se Klein è imbattuto dal 1971, il pronostico di mercoledì per il titolo continentale tende leggermente a favore di Adinolfi. Il tedesco è di un anno e mezzo più giovane di Adinolfi, ma questa leggera differenza di età impone forse a favore dell'italiano al quale i tecnici attribuiscono maggior completezza. Infatti, sul piano tecnico, è noto che Klein sa svolgere un ottimo lavoro al corpo, mentre Adinolfi preferisce la distanza. Pertanto Adinolfi dovrebbe avere le sue maggiori « chances » se riuscisse a neutralizzare i colpi ai fianchi portati da Klein e a rispondere con efficacia con colpi alla figura come egli preferisce.

Pallacanestro

Coppa Korac: oggi a Roma IBP - Gevat

La penultima giornata d'andata del torneo di basket (Serie A1) ha visto la Sapienza di Siena, vittoriosa sulla Simona di Bologna, insediarsi al quarto posto assoluto della classifica (alle spalle di Igis, Forst e Innocenzi) e con un successo sempre più probabile l'accesso dei senesi alla « poule » finale. Di più: se la squadra toscana continuerà a cogliere risultati « corsari », nella fase finale del campionato potrebbe addirittura condizionare l'esito della lotta per lo scudetto. Insomma la squadra di Cardinale partecipa come « outsider » a sei collocata con decisione alla « big », vantando addirittura una vittoria sulla Innocenzi.

In testa alla classifica continuano a marciare appaiate Forst e Igis. La Forst ha dominato la Mobilquattro con un vistoso punteggio, ribadendo la sua grande forza offensiva che la porta a collezionare vittorie con bottini abbondantemente superiori ai cento punti. I varesini da parte loro hanno vinto a Napoli lasciando la « big » a reggere il fanalino di coda con zero punti e con la prospettiva di concludere il girone battuta da tutte le avversarie visto che domenica dovrà vedersela a Cagliari con la Fiorina Brili.

Le vittorie casalinghe della Innocenzi sulla Snaidero e della Brina sulla Canon possono essere catalogate tra i risultati « scudettati » del dodicesimo turno di campionato, mentre le sorprese della giornata sono venute dalla romana « big » che ha battuto la Duco a Castellfranco Veneto e dalla Brili che si è imposta a Bologna contro la Maccafi Ramat Gan dalla quale nell'andata fu sconfitta (114-94) e partita pertanto con venti punti di ritardo. Oggi infine la Coppa Korac si giocherà a Milano (Innocenzi-Danini) con la squadra italiana in vantaggio di venti punti) e a Roma (IBP-Gevat) con i romani in vantaggio di tredici punti.

Eugenio Bomboni

Sci: domani il « via » alla Coppa del mondo

Si apre domani in Val d'Isère la Coppa del mondo di sci che vedrà impegnati i nostri vari Gustavo Thoeni, Piero Gros, Plank, Sivikar, Beason e Anzi — tanto per citare i più celebri — contro gli austriaci Hinterseer, Zwilling, Knievasser e Klammer; i polacchi Bachleda e Derzinsky; lo spagnolo Ochso.

dolori reumatici
La Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGENE
D. Reg. 8211 D.P. 2175/1.6.56

Renault 4. Quattro ruote senza problemi (soprattutto nei consumi).

Renault 4 è davvero una quattro ruote senza problemi, soprattutto nei consumi. Con 1 litro si fanno 16 chilometri. Non ci sono punti di ingrassaggio. È sufficiente un cambio d'olio ogni 5 mila chilometri. Un liquido speciale in circuito chiuso elimina la spesa dell'antifriga.

Il motore è un 830 cc fra i più collaudati al mondo: instancabile, robusto, elastico. E in più, Renault 4 ti offre: le speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la quinta porta posteriore, dalla quale puoi caricare fino a un metro cubo di bagaglio, il trattamento antiruggine e la famosa trazione anteriore Renault.

Renault 4: in due versioni, Export (anche con tetto apribile) e Lusso.

Da lire 1.160.000 + IVA.

L'Unità quotidiano dei giovani per una politica di rinnovamento abbonatevi

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro nuove « crociate » che dividano i cittadini

Il Vicariato di Roma per liste antifasciste nelle elezioni scolastiche

I problemi posti dalla prossima consultazione sono stati dibattuti in un convegno - Isolate le posizioni di chi vorrebbe «liste di cristiani» - I cattolici invitati a partecipare a schieramenti unitari e democratici

Si è aperta ieri a Roma la Congregazione dei gesuiti

Si è aperta ieri a Roma la trentaduesima Congregazione generale della Compagnia di Gesù. Vi partecipano 237 gesuiti in rappresentanza di 29.436 appartenenti all'ordine in tutto il mondo.

Contingenza: gli artigiani disponibili alla trattativa

Il comitato direttivo della Contingenza nazionale dell'artigianato, in riferimento all'azione sindacale che si concretizzerà domani 4 dicembre, ha sottolineato che gli artigiani sono fortemente interessati ai problemi dell'occupazione, del credito, dei prezzi e del mantenimento del potere d'acquisto dei redditi.

La relazione teologica di padre Ignazio, presidente di teologia morale presso la Pontificia Università di San Tommaso, è servita a convalidare l'impostazione data dal cardinal Vicario quando il cardinale ha parlato della comunità cristiana, in questo momento storico, di fronte ai problemi della società e in particolare della scuola.

L'artigianato peraltro - rivela la CNA - non può non esprimere, anche in questa occasione, la propria preoccupazione per i costi crescenti che le aziende devono subire. I prezzi delle materie prime e dell'energia elettrica, l'aumento dei contributi previdenziali e assistenziali, l'assoluta mancanza del credito agevolato, ecc. stanno pervenendo a livelli di inasprimento tali da rendere concreto il rischio di non poter più sopportare ulteriori aggravii sui costi dei lavori.

Delegazioni del PCI a Varsavia e Budapest

E' partita per Varsavia una delegazione del comitato centrale del PCI per lo studio dei criteri di gestione e pianificazione economica in Polonia. La delegazione, che in Polonia è ospite del CC del POUF, è composta dai compagni Giorgio Cerretti, membro del comitato centrale della segreteria del comitato regionale Emilia-Romagna, Giorgio Rossetti, segretario della federazione di Trieste, Ignazio Fracchi, segretario membro della segreteria del comitato regionale sardo, Gianni Manghetti, collaboratore della sezione riforma e programmazione economica del PCI, e Carlo Pragasini, del comitato regionale del Lazio.

Il convegno promosso dal Vicariato dal 28 novembre al 1. dicembre presso la Pontificia Università Urbaniana sul tema «La comunità cristiana di Roma per un'azione di promozione umana» si è concluso confermando l'orientamento iniziale, in base al quale i cattolici non dovranno partecipare alle elezioni della scuola, ma con spirito unitario e antifascista.

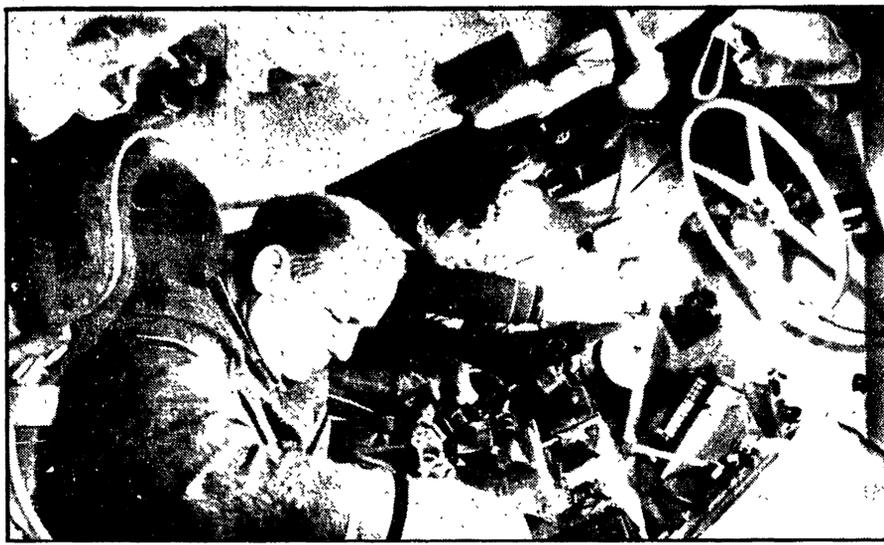
Il dibattito, sviluppatosi sulle tre relazioni, ha evidenziato angosce diverse dalla professoressa Paola Gajotti, dal teologo padre Mongillo e dal prof. Luciano Corradini vice presidente nazionale dell'UCIM. È stato assai vivace rivelando l'orientamento prevalente tra i partecipanti (oltre mille persone, soprattutto giovani, sono state presenti in rappresentanza delle 20 circoscrizioni amministrative romane) di superare vecchi steccati e di evitare che nuovi integrismi possano turbare un nuovo modo ed spirito di affrontare i problemi della società che si sta facendo strada.

Non a caso, il cardinal Vicario, Ugo Poletti, aprendo il convegno, aveva subito sgombrato il campo da ogni equivoco (in precedenza non erano mancate pressioni dalla destra clericale perché l'episodio si impegnasse ad appoggiare «liste di cristiani») chiarendo il perché il Vicariato aveva promosso il convegno: «Forse che l'autorità ecclesiastica vuole imporre un suo modo di vedere o di agire? No, vi sono dei valori umani, universali che toccano tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro fede».

Per la quarta volta i ministri degli esteri della CEE si sono riuniti oggi nella capitale belga per ultimare la preparazione del prossimo «vertice» di Parigi, qualora non fosse stato assunto un preciso impegno per la costituzione, entro l'inizio del prossimo anno, del fondo europeo per le regioni meno sviluppate e stata in pratica ritirata.

Proposta dai tessili della Gepi e della Snia

Gli esecutivi dei consigli di fabbrica delle aziende tessili e abbigliamento dell'ENI e della Gepi si sono riuniti con i segretari provinciali e nazionali della FILTA a Prato, nei giorni 28 e 29 novembre, per discutere sulla situazione delle aziende pubbliche del settore. Il convegno, approvato la relazione del segretario della FILTA, Bellini, propone un prossimo incontro dei sindacati tessili e chimici con gli esecutivi dei consigli delle fabbriche Montedison, Montefibre, Snia. La FILTA ritiene, infatti, che il sindacato debba mettere a punto una strategia precisa nei riguardi di tutte le aziende pubbliche del settore, concordata con i sindacati chimici, meccanici e della distribuzione, sia per la comune problematica che deriva dalla verticalizzazione della produzione che per la necessità di dare una risposta fortemente unitaria alla linea di politica economica e di relazioni sindacali che il padronato pubblico intende far passare partendo dall'attuale e grave situazione economica sociale.



MOSCA - L'equipaggio della «Soyuz 16» durante l'addestramento al «centro Yuri Gagarin»

La faticosa ricerca di un compromesso fra i ministri degli esteri dei « nove »

Persistono i contrasti nella CEE alla vigilia del vertice di Parigi

Risposta positiva dell'Italia all'invito di Giscard d'Estaing - Perplexità sui possibili accordi sui numerosi temi all'o.d.g. - Fondo europeo, problemi istituzionali, partecipazione britannica le questioni di maggior disaccordo

La riserva italiana ed irlandese (i due paesi avevano minacciato di non partecipare all'incontro di Parigi, qualora non fosse stato assunto un preciso impegno per la costituzione, entro l'inizio del prossimo anno, del fondo europeo per le regioni meno sviluppate) è stata in pratica ritirata.

Aziende pubbliche: iniziativa di lotta

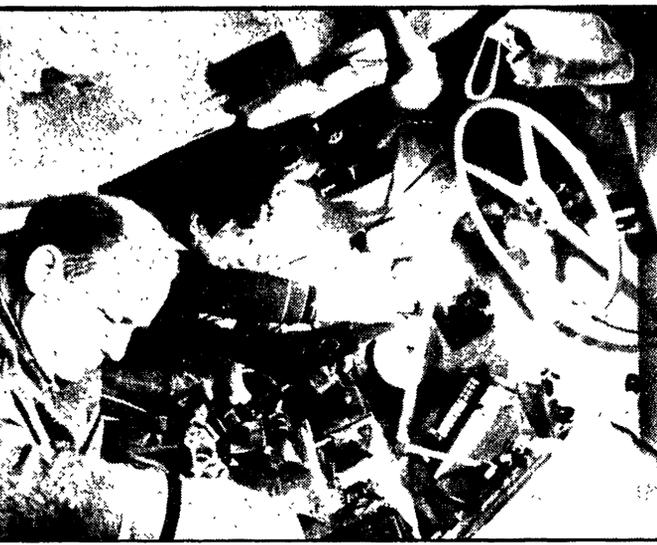
L'indicazione del convegno di Prato - Il ruolo delle Partecipazioni statali nell'attuale crisi economica

Il convegno ha distinto la problematica che emerge nelle aziende Texon-ENI da quella che emerge nelle aziende Gepi, mentre ha riaffermato l'opposizione ad un eventuale escorporazione delle aziende del settore dell'ENI, ha sottolineato l'esigenza che la Gepi venga ricondotta ad una responsabilità politica precisa, sottraendola a pressioni clientelari e inserendola nel ruolo assegnato dalla legge legislativa, di strumento pubblico per l'intervento nella produzione di beni e servizi, e di salvaguardia di una vanguardia effettiva dei livelli, e nell'attuazione di una strategia produttiva. In questo quadro è giudicato positivamente il finanziamento del Gepi con il contributo richiesto al ministero dell'Industria e del Lavoro in un incontro con l'ENI Texcon e

Lancio dal cosmodromo Baikonur con due veterani sovietici dello spazio

In orbita l'astronave «Soyuz 16»: prova generale del volo URSS-USA

Sono a bordo il comandante Filipcenko e l'ingegnere spaziale Rukavitsnikov - Scelta un'orbita dai parametri identici a quelli sui quali nel 1975 si porrà la navicella sovietica che si aggancerà con l'Apollo - Previsti collegamenti con Huston - Le dichiarazioni del direttore tecnico del progetto sovietico-americano, Busciniev



MOSCA - L'equipaggio della «Soyuz 16» durante l'addestramento al «centro Yuri Gagarin»

La faticosa ricerca di un compromesso fra i ministri degli esteri dei « nove »

Persistono i contrasti nella CEE alla vigilia del vertice di Parigi

Risposta positiva dell'Italia all'invito di Giscard d'Estaing - Perplexità sui possibili accordi sui numerosi temi all'o.d.g. - Fondo europeo, problemi istituzionali, partecipazione britannica le questioni di maggior disaccordo

La riserva italiana ed irlandese (i due paesi avevano minacciato di non partecipare all'incontro di Parigi, qualora non fosse stato assunto un preciso impegno per la costituzione, entro l'inizio del prossimo anno, del fondo europeo per le regioni meno sviluppate) è stata in pratica ritirata.

Aziende pubbliche: iniziativa di lotta

L'indicazione del convegno di Prato - Il ruolo delle Partecipazioni statali nell'attuale crisi economica

Il convegno ha distinto la problematica che emerge nelle aziende Texon-ENI da quella che emerge nelle aziende Gepi, mentre ha riaffermato l'opposizione ad un eventuale escorporazione delle aziende del settore dell'ENI, ha sottolineato l'esigenza che la Gepi venga ricondotta ad una responsabilità politica precisa, sottraendola a pressioni clientelari e inserendola nel ruolo assegnato dalla legge legislativa, di strumento pubblico per l'intervento nella produzione di beni e servizi, e di salvaguardia di una vanguardia effettiva dei livelli, e nell'attuazione di una strategia produttiva. In questo quadro è giudicato positivamente il finanziamento del Gepi con il contributo richiesto al ministero dell'Industria e del Lavoro in un incontro con l'ENI Texcon e

La prova generale del volo comune delle navicelle spaziali «Soyuz» e «Apollo» in programma per il luglio del 1975 ha avuto inizio oggi alle 12,40, ora di Mosca, con il lancio dal cosmodromo di Baikonur della «Soyuz-16». A bordo si trovano due veterani sovietici dello spazio, il comandante Anatoli Filipcenko e l'ingegnere Nikolaj Rukavitsnikov i quali hanno comunicato a terra di essere in ottima forma e di aver cominciato la realizzazione del programma di volo, come scrive l'inviato della TASS a Baikonur, «è il più vicino possibile al programma che è stato inserito nel giornale di bordo degli equipaggi della Soyuz e dell'Apollo».

La Soyuz-16 infatti è sistemata su un'orbita dai parametri identici a quelli sui quali l'anno prossimo si porrà la navicella sovietica che si aggancerà con l'Apollo. Il fatto che l'attuale astronave porti il numero 16 indica, come ha dichiarato alla TASS l'accademico Boris Petrov, uno dei dirigenti del programma sovietico di ricerche spaziali, che l'URSS prepara, per l'incontro orbitale con gli americani, una Soyuz normale, di serie, anche se con dispositivi supplementari a quelli usati in relazione alle esigenze del volo congiunto.

Scopo dell'attuale impresa è appunto la sperimentazione di tali dispositivi che sono stati illustrati da Costantin Busciniev, direttore tecnico sovietico del progetto comune. La Soyuz-16, egli ha detto, è fornita dello stesso sistema di aggancio che sarà utilizzato durante il volo sovietico-americano. «Per noi, come per gli americani, è un sistema tecnico nuovo che, a parere generale, potrà servire da modello per i futuri progetti di spedizioni spaziali internazionali».

Un'altra novità che sarà verificata nel corso dell'attuale volo, ha proseguito Busciniev, è legata alla necessità di combinare al massimo i diversi sistemi di sopravvivenza nelle navicelle sovietiche e americane. Nelle Soyuz l'atmosfera, per la sua composizione (azoto e ossigeno) come per la pressione (760 millimetri della colonna di mercurio) è esattamente la stessa di quella della terra. Il «saloncino» della Apollo è invece riempito di ossigeno puro, mentre la pressione è di 200 millimetri. «Un reso necessario per creare un'atmosfera di transizione nel corridoio di passaggio tra le navicelle agganciate, che i cosmonauti si acclimatteranno prima di entrare nella comnave all'altra. Per ridurre il periodo di tale acclimatazione i costruttori della Soyuz hanno proceduto ad alcune modifiche che si sono rivelate Essi hanno in particolare diminuito la pressione ed aumentato la percentuale di ossigeno all'interno della Soyuz. E' fuori di dubbio che la Soyuz 16 dovrà effettuare riguarda il nuovo sistema di congiunzione. A questo scopo, è stato ufficialmente annunciato che il volo di Soyuz-16 è stato fatto in modo da simulare il sistema di congiunzione con una navicella Apollo.

Il sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dai sovietici e dagli americani. Nel corso del volo della Soyuz-16, infine, verrà controllata tutta l'apparecchiatura per le trasmissioni radio e televisive e per le comunicazioni con i punti di appoggio sulla terra. Quasi certamente è stata di un speciale «collare simulatore». Una ventina di operazioni tecniche permettono di effettuare l'aggancio e lo sgancio con tale «collare simulatore». Tutto ciò avverrà come se la Soyuz-16 avesse compiuto una congiunzione con una navicella Apollo.

Il sistema di aggancio e di sgancio è stato messo a punto insieme dai sovietici e dagli americani. Nel corso del volo della Soyuz-16, infine, verrà controllata tutta l'apparecchiatura per le trasmissioni radio e televisive e per le comunicazioni con i punti di appoggio sulla terra. Quasi certamente è stata di un speciale «collare simulatore». Una ventina di operazioni tecniche permettono di effettuare l'aggancio e lo sgancio con tale «collare simulatore». Tutto ciò avverrà come se la Soyuz-16 avesse compiuto una congiunzione con una navicella Apollo.

Raddoppiato in dieci mesi il fatturato dell'ANIC

Il presidente dell'ANIC, azienda chimica dell'ente statale ENI, ha diffuso una informazione sui risultati di 10 mesi di attività nella forma di una «lettera agli azionisti». Il fatturato ha raggiunto i 520 miliardi di lire, importo doppio rispetto allo stesso periodo del 1973, con incrementi per singoli prodotti che variano fra il minimo del 40 per cento per le fibre chimiche ed il massimo del 100 per cento per i prodotti chimici organici ed inorganici.

La prova generale del volo comune delle navicelle spaziali «Soyuz» e «Apollo» in programma per il luglio del 1975 ha avuto inizio oggi alle 12,40, ora di Mosca, con il lancio dal cosmodromo di Baikonur della «Soyuz-16». A bordo si trovano due veterani sovietici dello spazio, il comandante Anatoli Filipcenko e l'ingegnere Nikolaj Rukavitsnikov i quali hanno comunicato a terra di essere in ottima forma e di aver cominciato la realizzazione del programma di volo, come scrive l'inviato della TASS a Baikonur, «è il più vicino possibile al programma che è stato inserito nel giornale di bordo degli equipaggi della Soyuz e dell'Apollo».

La Soyuz-16 infatti è sistemata su un'orbita dai parametri identici a quelli sui quali l'anno prossimo si porrà la navicella sovietica che si aggancerà con l'Apollo. Il fatto che l'attuale astronave porti il numero 16 indica, come ha dichiarato alla TASS l'accademico Boris Petrov, uno dei dirigenti del programma sovietico di ricerche spaziali, che l'URSS prepara, per l'incontro orbitale con gli americani, una Soyuz normale, di serie, anche se con dispositivi supplementari a quelli usati in relazione alle esigenze del volo congiunto.

Scopo dell'attuale impresa è appunto la sperimentazione di tali dispositivi che sono stati illustrati da Costantin Busciniev, direttore tecnico sovietico del progetto comune. La Soyuz-16, egli ha detto, è fornita dello stesso sistema di aggancio che sarà utilizzato durante il volo sovietico-americano. «Per noi, come per gli americani, è un sistema tecnico nuovo che, a parere generale, potrà servire da modello per i futuri progetti di spedizioni spaziali internazionali».

Un'altra novità che sarà verificata nel corso dell'attuale volo, ha proseguito Busciniev, è legata alla necessità di combinare al massimo i diversi sistemi di sopravvivenza nelle navicelle sovietiche e americane. Nelle Soyuz l'atmosfera, per la sua composizione (azoto e ossigeno) come per la pressione (760 millimetri della colonna di mercurio) è esattamente la stessa di quella della terra. Il «saloncino» della Apollo è invece riempito di ossigeno puro, mentre la pressione è di 200 millimetri. «Un reso necessario per creare un'atmosfera di transizione nel corridoio di passaggio tra le navicelle agganciate, che i cosmonauti si acclimatteranno prima di entrare nella comnave all'altra. Per ridurre il periodo di tale acclimatazione i costruttori della Soyuz hanno proceduto ad alcune modifiche che si sono rivelate Essi hanno in particolare diminuito la pressione ed aumentato la percentuale di ossigeno all'interno della Soyuz. E' fuori di dubbio che la Soyuz 16 dovrà effettuare riguarda il nuovo sistema di congiunzione. A questo scopo, è stato ufficialmente annunciato che il volo di Soyuz-16 è stato fatto in modo da simulare il sistema di congiunzione con una navicella Apollo.

Dichiarazioni di Sartre sulle condizioni di Bader

In una intervista pubblicata dal settimanale Der Spiegel, Jean Paul Sartre riferisce di avere accettato l'invito di alcuni avvocati a visitare in carcere Andreas Bader. Il 30enne leader del gruppo Baader-Meinhof, la visita, malgrado le proteste del Procuratore generale di Berlino, è stata autorizzata dal magistrato competente. Sartre ha detto che dopo la visita spera di poter «fornire maggiori particolari sulle condizioni di vita di Bader e compagni e di informare il pubblico sulla spaventosa condizione di questa gente, tenuta in isolamento».

La prova generale del volo comune delle navicelle spaziali «Soyuz» e «Apollo» in programma per il luglio del 1975 ha avuto inizio oggi alle 12,40, ora di Mosca, con il lancio dal cosmodromo di Baikonur della «Soyuz-16». A bordo si trovano due veterani sovietici dello spazio, il comandante Anatoli Filipcenko e l'ingegnere Nikolaj Rukavitsnikov i quali hanno comunicato a terra di essere in ottima forma e di aver cominciato la realizzazione del programma di volo, come scrive l'inviato della TASS a Baikonur, «è il più vicino possibile al programma che è stato inserito nel giornale di bordo degli equipaggi della Soyuz e dell'Apollo».

La Soyuz-16 infatti è sistemata su un'orbita dai parametri identici a quelli sui quali l'anno prossimo si porrà la navicella sovietica che si aggancerà con l'Apollo. Il fatto che l'attuale astronave porti il numero 16 indica, come ha dichiarato alla TASS l'accademico Boris Petrov, uno dei dirigenti del programma sovietico di ricerche spaziali, che l'URSS prepara, per l'incontro orbitale con gli americani, una Soyuz normale, di serie, anche se con dispositivi supplementari a quelli usati in relazione alle esigenze del volo congiunto.

Scopo dell'attuale impresa è appunto la sperimentazione di tali dispositivi che sono stati illustrati da Costantin Busciniev, direttore tecnico sovietico del progetto comune. La Soyuz-16, egli ha detto, è fornita dello stesso sistema di aggancio che sarà utilizzato durante il volo sovietico-americano. «Per noi, come per gli americani, è un sistema tecnico nuovo che, a parere generale, potrà servire da modello per i futuri progetti di spedizioni spaziali internazionali».

Un'altra novità che sarà verificata nel corso dell'attuale volo, ha proseguito Busciniev, è legata alla necessità di combinare al massimo i diversi sistemi di sopravvivenza nelle navicelle sovietiche e americane. Nelle Soyuz l'atmosfera, per la sua composizione (azoto e ossigeno) come per la pressione (760 millimetri della colonna di mercurio) è esattamente la stessa di quella della terra. Il «saloncino» della Apollo è invece riempito di ossigeno puro, mentre la pressione è di 200 millimetri. «Un reso necessario per creare un'atmosfera di transizione nel corridoio di passaggio tra le navicelle agganciate, che i cosmonauti si acclimatteranno prima di entrare nella comnave all'altra. Per ridurre il periodo di tale acclimatazione i costruttori della Soyuz hanno proceduto ad alcune modifiche che si sono rivelate Essi hanno in particolare diminuito la pressione ed aumentato la percentuale di ossigeno all'interno della Soyuz. E' fuori di dubbio che la Soyuz 16 dovrà effettuare riguarda il nuovo sistema di congiunzione. A questo scopo, è stato ufficialmente annunciato che il volo di Soyuz-16 è stato fatto in modo da simulare il sistema di congiunzione con una navicella Apollo.

Dichiarazioni di Sartre sulle condizioni di Bader

In una intervista pubblicata dal settimanale Der Spiegel, Jean Paul Sartre riferisce di avere accettato l'invito di alcuni avvocati a visitare in carcere Andreas Bader. Il 30enne leader del gruppo Baader-Meinhof, la visita, malgrado le proteste del Procuratore generale di Berlino, è stata autorizzata dal magistrato competente. Sartre ha detto che dopo la visita spera di poter «fornire maggiori particolari sulle condizioni di vita di Bader e compagni e di informare il pubblico sulla spaventosa condizione di questa gente, tenuta in isolamento».

Dalla nostra redazione MOSCA, 2

La prova generale del volo comune delle navicelle spaziali «Soyuz» e «Apollo» in programma per il luglio del 1975 ha avuto inizio oggi alle 12,40, ora di Mosca, con il lancio dal cosmodromo di Baikonur della «Soyuz-16». A bordo si trovano due veterani sovietici dello spazio, il comandante Anatoli Filipcenko e l'ingegnere Nikolaj Rukavitsnikov i quali hanno comunicato a terra di essere in ottima forma e di aver cominciato la realizzazione del programma di volo, come scrive l'inviato della TASS a Baikonur, «è il più vicino possibile al programma che è stato inserito nel giornale di bordo degli equipaggi della Soyuz e dell'Apollo».

La Soyuz-16 infatti è sistemata su un'orbita dai parametri identici a quelli sui quali l'anno prossimo si porrà la navicella sovietica che si aggancerà con l'Apollo. Il fatto che l'attuale astronave porti il numero 16 indica, come ha dichiarato alla TASS l'accademico Boris Petrov, uno dei dirigenti del programma sovietico di ricerche spaziali, che l'URSS prepara, per l'incontro orbitale con gli americani, una Soyuz normale, di serie, anche se con dispositivi supplementari a quelli usati in relazione alle esigenze del volo congiunto.

Chiesto un controllo sulle multinazionali

Si è svolto ieri a Roma, promosso dall'ISTUD (Istituto italiano di studi Istituzionali), un convegno su «Le imprese multinazionali e l'Europa comunitaria». Le relazioni affidate ad «esperti» nella materia hanno emerso del problema di fondo, e cioè del fatto che la presenza delle multinazionali, ed i gravi costi che portano all'interesse pubblico e all'autonomia delle istituzioni, dipende dall'indirizzo politico dei governi. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'ISTUD, Giampaolo Orsello, e da un intervento del presidente del comitato scientifico dell'ISTUD, Riccardo Miano. Un quadro degli effetti della presenza delle multinazionali nei paesi ospitati è stato delineato nella relazione del prof. Renato Miccio.

Questi effetti, possono essere raggruppati secondo il loro campo di azione. Sull'economia in generale: il peso delle multinazionali crea uno squilibrio monetario di lungo periodo, mentre le forniture di merci dall'estero, specialmente materie prime, cadono sotto il controllo monopolistico di una o più società a dimensioi mondiali. La decadenza della ricerca scientifica nei paesi ospitati è dimostrata, ad esempio, dal fatto che in taluni paesi si è accertato che solo una su quattro filiali estere fanno qualche tipo di ricerca.

Sui rapporti sociali: le società manovrate dall'estero svadano più facilmente le imposte, hanno maggiori possibilità di ricambio verso i lavoratori, spesso forniscono scarse informazioni sulla propria attività e influiscono sulle scelte politiche agendo dall'esterno del paese in cui operano. Sui diritti degli azionisti: il prof. Miccio ha citato una lunghissima casistica di situazioni, talune anche legittimate dalla legge nei paesi «avanzati», di violazione dei diritti delle persone coinvolte nella proprietà azionaria. La conclusione del prof. Miccio è stata che occorre «organizzare pubblici investimenti del potere di valutare caso per caso gli investimenti di capitali stranieri nel paese e di rilasciare, o di negare, le relative autorizzazioni a seconda dell'interesse nazionale».

IL PUNTOEMME/EMME EDIZIONI

Florenzo Alfieri IL MESTIERE DI MAESTRO Un'ipotesi educativa fondata sulla rilettura del passato

IL PUNTOEMME/EMME EDIZIONI

gli obiettivi più obiettivi

Atemsa foto ottica

vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

In catalogo: Macchine a 36 con simboli sull'obiettivo: SMENA SYMBOL (Macchine automatiche ottica fissa mirino galileiano 24 x 36. SOCOLI ZORNI 18 (Macchine con obiettivi intercambiabili mirino galileiano 24 x 36. FED. AL. ZORNI 4K (Riflex bionico a 6 x 6. LUBITEL 2 (Riflex monocromatico a 6 x 6. ZENIT 6 (Riflex fotocolor con ZENIT 6S (Monocolor a 6 x 6. ZENIT 8, KIEV 8C (Panoramica 24 x 54. HORIZONT 7 (Generata QUARZ SUPER 8 (Riflettori: RUSS BIPASSO 8 (Riflettori: KUPAW. SUPER 8 (Ingranditore: UPA 5 (BINOCOLI 6 x 24 7 x 30 8 x 30 12 x 40

